

Risparmiate: abbonatevi subito all'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorose rivelazioni e denunce nel processo De Lorenzo L'Espresso (A pagina 8)

L'incontro dei sindacalisti nord-vietnamiti coi lavoratori di Roma e provincia (A pagina 11)

Mesina circondato fugge ancora malgrado il fuoco della polizia (A pagina 5)

Gli Stati Uniti nel Mediterraneo

PER LA TERZA volta in quattro anni Grecia e Turchia sono sull'orlo della guerra. Ed è appena il caso di ricordare che ciò avviene sulle sponde del Mediterraneo, di quello stesso mare, cioè, sulle cui rive si è combattuta sei mesi fa la guerra tra arabi e israeliani. E' una fatalità? Bisognerebbe essere ciechi e sordi per uiscire con un richiamo al « destino ».

Greci e turchi sono sull'orlo della guerra perché gli Stati Uniti non hanno fatto che giocare gli uni contro gli altri. A spese degli uni come degli altri. Perché Cipro — che è poi l'oggetto della contesa — non appartiene né agli uni né agli altri. E non appartiene nemmeno ai ciprioti. La ragione è molto semplice. Cipro ai ciprioti significherebbe la fine di ogni ingerenza della NATO — e quindi degli americani — sull'isola, nel cuore stesso del Mediterraneo.

SE POI SI VUOLE andare più a fondo, e quindi ancora più vicini alla realtà, bisogna chiedersi se alla base delle esplosioni nazionalistiche sia in Grecia come in Turchia non vi sono i regimi politici e sociali, in vigore nei due paesi. In Grecia si sa come stanno le cose. E si sa molto bene quale parte abbiano avuto gli americani nel mandare al potere i generali e i colonnelli che oggi distribuiscono ergastoli agli oppositori. In Turchia non v'è stato un « piano Prometeo ».

E anche qui: non esercitano, gli americani, un ruolo nefasto che consiste nell'incoraggiare, di fatto, l'intransigenza di Israele? E per quale ragione se non quella di tentare di fiaccare lo sforzo arabo di emancipazione e quindi di liberazione da ogni tutela imperialistica? Torniamo, così, al centro della questione: la presenza e la funzione degli Stati Uniti nel Mediterraneo. Presenza e funzione largamente contestate, ormai, da forze diverse e in forme diverse. A un prezzo che rischia di diventare, purtroppo, assai elevato.

Alberto Jacoviello

La grande protesta unitaria della Capitale del Mezzogiorno

Tutta Napoli ha scioperato

2 milioni di braccianti manifestano per la riforma della previdenza

Un imponente corteo ha attraversato la città - Fermi tutti i mezzi pubblici - Non sono usciti i due quotidiani locali Anche migliaia di studenti hanno partecipato alla lotta - Rivendicati più alti salari, la difesa e l'incremento dell'occupazione e una nuova politica per il sud - Comizio CGIL, CISL e UIL in piazza Matteotti gremita di un'immensa folla

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23.

I lavoratori napoletani hanno dato luogo oggi ad una grande prova di forza e di unità: lo sciopero generale al quale la CGIL, la CISL e la UIL avevano chiamato le masse lavoratrici dell'industria, i braccianti, gli addetti ai pubblici trasporti, i pensionati e gli studenti, ha avuto una splendida riuscita.

La maggiore partecipazione alla lotta è venuta dai braccianti (erano presenti al corteo almeno in tremila, arrivati dalla intera provincia); dai lavoratori della ATAN (l'Azienda municipale di trasporto) che hanno scioperato al 100 per cento; dagli edili, dai pensionati, dai metalmeccanici. In questo settore lo sciopero, in moltissime aziende, è stato totale: alla Italsider di Bagnoli la acciaieria, i treni di laminazione, la officina meccanica, sono rimasti completamente paralizzati; alla Olivetti, alla SAE, alla Ocen, alla FMI Mecfond, alla Deriver, nelle 3 grosse fabbriche statali di Castellammare di Stabia, alla Sofer, alla Seb, a Catanzaro si è svolta una marcia di lavoratori agitati, provenienti dai centri della provincia.

Questa mattina in piazza Mancini, i primi ad arrivare sono stati i braccianti, a centinaia e centinaia, con decine e decine di cartelli e di striscioni con parole d'ordine per la previdenza e la assistenza; arrivavano poi, tutti insieme e anche essi con striscioni e cartelli, i ragazzi della Geloso e della Amato, i dipendenti della ONI, della Marino ecc.

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)



CALCUTTA — Un drammatico aspetto della repressione poliziesca

Per cable dal nostro inviato Emilio Sarzi Amadè dalla città indiana in rivolta

SI SPARA NELLE VIE DI CALCUTTA

5 dimostranti uccisi, 50 feriti, 800 arrestati - Imposto il coprifuoco - Le cause della crisi - A Madras, la polizia rastrella 1000 operai comunisti

Dal nostro inviato CALCUTTA, 23.

Cinque morti, cinquanta feriti, 800 arresti, ingenti danni per incendi e saccheggi, costituiscono il tragico bilancio (purtroppo provvisorio) della feroce repressione scatenata dalla polizia del Bengala occidentale contro i lavoratori ussori in difesa del legittimo governo locale (statale) di sinistra, rovesciato con un vero e proprio colpo di Stato per ordine del primo ministro del-

l'Unione Indiana Indira Gandhi, e sostituito da un governo fantoccio capeggiato dall'ex ministro della alimentazione Ghosh. Calcutta è esplosa. Due giorni di sciopero generale e ciò che qui viene chiamato hartal (e cioè l'arresto completo di qualsiasi genere di attività) sono l'immediata risposta alla decisione del governatore di destituire il governo formato dal Fronte unito, rappresentante quattordici partiti, allo-

scopo di riportare al potere il partito del Congresso battuto nelle elezioni di febbraio.

La decisione del governatore si inserisce nel quadro della crisi generale del partito del Congresso, dopo la sconfitta elettorale, che ha cambiato completamente la natura dei problemi che l'India deve fronteggiare. La tendenza è lo scioglimento dei governi locali soprattutto laddove esiste una coalizione democratica. Negli ultimi tre giorni, sono stati così liquidati tre governi statali: Harjiana, Bengala occidentale, Punjab. Ora si teme per la sorte del governo di Bihar. Il governo di sinistra, che governava il Bengala dal principio dell'anno, era seduto al potere in seguito alla vittoria conseguita, nelle ultime elezioni, dal Fronte della sinistra unita (composto dal Partito comunista « marxista-leninista », che gli osservatori occidentali definiscono sbrigliatamente e impropriamente « filocinese », dal Partito socialista Samuktika e da cinque partiti minori locali) e dal Fronte popolare della sinistra unita (composto dal Partito comunista indiano, dal Blocco progressista, da altri tre partiti locali e dal cosiddetto Congresso del Bengala, creato da elementi dissidenti di sinistra usciti dal Partito del Congresso, che governa l'India dal 1947).

Il Partito « marxista-leninista » conquistò 43 seggi, il Congresso del Bengala 38, il PC indiano 16. Superate le divergenze, i due fronti si allearono nel governo popolare, la cui direzione fu assunta da Ajoy Mukherjee, leader del Congresso del Bengala e fratello di un dirigente comunista, Biswanath Mukherjee. Contro il nuovo governo, le forze reazionarie locali, sostenute dal governo centrale di Nuova Delhi e dallo spionaggio americano, hanno organizzato intrighi e provocazioni che alla fine di marzo si tradussero in un bagno di sangue: 13 morti e 85 feriti, durante tumulti originati da motivi religiosi e abilmente sfruttati dalla destra.

Superata la prima crisi, il governo di sinistra si trovò a fronteggiare una sistemistica, violenta campagna di demagogia, che faceva leva demagogicamente anche sulle difficoltà oggettive ereditate dai precedenti governi e non certo sanabili su scala locale: miseria, carestia, disoccupazione. Coerente con la sua estrazione popolare, il governo permise ai lavoratori di riottenere più alti salari, e proibì alla polizia di intervenire in favore degli industriali. Questi reagirono rolandando l'attività economica, con serrate licenziamenti e ruscirono ad accentuare la crisi. Infine, la destra riuscì ad indurre alle dimissioni uno degli elementi più incerti e ambigui del governo, il ministro dell'Alimentazione Ghosh, che si portò con sé circa quindici deputati. Messo in minoranza, Mukherjee tentò di resistere. Emilio Sarzi Amadè (Segue in ultima pagina)

Compatta astensione delle 200 mila confezioniste

Oltre alla grande protesta di Napoli ieri si è svolto lo sciopero unitario per la riforma della previdenza e del aumento delle pensioni dei due milioni di braccianti e coloni. Lo sciopero è riuscito ovunque compatto. La giornata è stata caratterizzata da numerose manifestazioni unitarie, alcune delle quali hanno assunto un'ampiezza e un significato particolari. A Roma sono convenuti al teatro Brancaccio varie migliaia di braccianti. Hanno parlato il segretario della CGIL, Fernando Montagnani, e il dirigente della UIL, Meschia. A Catanzaro si è svolta una marcia di lavoratori agitati, provenienti dai centri della provincia.

(A pagina 4)

Si è aperto a Milano il X congresso nazionale della DC

Negativa la relazione di Rumor sui grandi problemi del momento

Ribadita l'alleanza atlantica e la subordinazione agli USA — Sui problemi economici Rumor rimane ancorato alle posizioni del grande capitale nella indicazione delle soluzioni — Applausi contro il divorzio — Malmenato dal « servizio d'ordine » un delegato che ha fischiato il segretario dc

Dalla nostra redazione MILANO, 23.

Sullo sfondo di una scenografia che vorrebbe essere festosa — basata sull'uso e l'abuso di una squillante tinta arancione — la DC ha aperto oggi al Palazzo dello Sport di Milano il suo decimo congresso nazionale. Un congresso che si trova davanti a problemi numerosi, gravi e irrisolti, che si tiene alla vigilia delle elezioni politiche e che quindi — trattandosi del partito che governa e governerà il paese da vent'anni — do-

vrebbe offrire un bilancio concreto e positivo per dare una qualche credibilità ai suoi impegni di buona volontà per l'avvenire.

Invece il bilancio è quello che è, e perfino Rumor ha dovuto prenderne atto all'inizio della sua relazione durata — oggi pomeriggio — oltre quattro ore. L'ambizione di fornire una analisi e una indicazione di prospettive in qualche modo originali e « nuove » è stata evidente soprattutto nella prima parte della lunga esposizione; altrettanto evidente è stato il magro risultato. Nemmeno là dove tentava di recitare — diciamo pure — di strumentalizzare alcune delle più nuove espressioni manifestatesi nel mondo cattolico, Rumor è riuscito a dare slancio, carica ideale e concretezza di significati alle sue parole. Con ciò, la sua relazione ha fornito una oggettiva testimonianza delle difficoltà in cui la DC si trova oggi di fronte ai problemi posti dalla realtà della società italiana attuale, una realtà che non può più essere né ignorata né mistificata del tutto.

L'esordio stesso della relazione, dicevamo, Rumor ha detto che « il congresso si riunisce mentre salgono dal paese, con molte speranze, ragioni di insoddisfazione e di inquietudine alimentate dalle ricorrenti polemiche sullo Stato e da un senso diffuso e acuto di un distacco delle forze politiche dalla società... nelle giovani generazioni si avverte, al di là di fenomeni di sbandamento morale, un disagio autentico e quasi una barriera di incommunicabilità che rende pensosi e preoccupati. La stessa situazione interna- Ugo Baduel (Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione del compagno Amendola

MILANO, 23.

Il compagno Giorgio Amendola che guida la delegazione del PCI che segue i lavori del congresso dc, ci ha rilasciato questa dichiarazione al termine della relazione di Rumor: « La prolissa ambiguità della relazione presentata dall'on. Rumor esprime in modo scoperto l'intenzione di offrire al congresso una farraginosa polivalenza che favorisca la concentrazione di una maggioranza che è stata palesemente incrinata da contrasti politici e personali e logorata dall'andamento della campagna congressuale. Naturalmente la piattaforma...

ma, nel lungo catalogo dei problemi indicati ai quali non corrisponde concretezza di impegni e chiarezza di soluzioni, deve servire alla DC per presentarsi alle elezioni del '68, in modo da poter rinnovare la consueta operazione di raccolta della conservazione e di non perdere la sinistra, proclamando una generica propensione per un progresso, naturalmente senza avverture. « Quello che assume maggior rilievo nella relazione Rumor — nel forzato riconoscimento... (Segue in ultima pagina)

Già avviate le manovre nei corridoi del congresso

Dal nostro inviato MILANO, 23.

E' difficile che prima di sabato Rumor riesca a mettere insieme la lista per il mozione della maggioranza. Deve accordare dorotei di quattro sfumature diverse, fanfani più o meno convinti della « grande alleanza », e scelgiani di vario umore. Stasera, mentre alla Scala una gran parte dei delegati assisteva al concerto sono continuati gli scambi di idee. Ma intanto, Fanfani ha messo in giro per il corridoio del congresso una relazione svolta recentemente da Malfatti a un convegno dei consiglieri nazionali usciti di Nuove Cronache. Renato Venditti (Segue in ultima pagina)

MANIFESTAZIONI ANTI-USA AD ANKARA

L'inviato di Johnson accolto da una folla ostile e da fredda cortesia da parte del premier Demirel — Contingenti di paracadutisti turchi concentrati in prossimità delle basi meridionali

ANKARA, 23. Anche se non è precipitata, come le notizie della scorsa notte lasciavano temere, la situazione nel Mediterraneo orientale rimane molto tesa. La notizia pubblicata dal più grande quotidiano di Istanbul, uscito ieri a mezzanotte in edizione straordinaria, e secondo cui già dalle 22.30 erano cominciate le operazioni di imbarco, non ha trovato conferma ufficiale. Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderun (Alessandretta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le basi della costa meridionale ove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima

riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene). Sia in Turchia che in Grecia permangono in atto tutti i dispositivi di stato d'allarme delle forze armate. Durante la notte si è pure riunito il consiglio dei ministri turco che ha respinto la proposta greca di ulteriori colloqui per la soluzione della esplosiva questione cipriota. Il consiglio ha riaffermato la sua decisione di garantire la sicurezza dei turchi residenti a Cipro e quindi l'ultimatum alla Grecia per il ritiro da Cipro di 12 mila soldati. Una forte pressione viene esercitata sul governo turco da una serie di manifestazioni in piazza e dalla lambreggiante campagna dei giornali. Folti gruppi di cittadini di Ankara, in maggioranza giovani, percor-

rono le strade chiedendo a gran voce lo sbarco a Cipro. Si è sviluppata intanto l'attività diplomatica, sia ad Ankara che ad Atene. Nella capitale turca si sono avvicinati al ministero degli esteri vari ambasciatori, fra i quali quello inglese e quello americano. Anche il ministro degli Esteri greco ha ricevuto stamane l'ambasciatore dell'URSS. Il primo ministro turco Demirel ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Smirnov che gli ha consegnato un nuovo messaggio. Smirnov ha detto ai giornalisti che l'URSS è condanna la crudeltà nei riguardi dei turchi-ciprioti da parte dei fascisti greci. Gli Stati Uniti hanno mandato in Turchia un loro emissario, l'ex sottosegretario alla Difesa Cyrus Vance. La presenza dell'inviato di Johnson ha

rinfocolato le proteste della popolazione turca contro il atteggiamento degli USA sulla angosa questione di Cipro. Il signor Vance non ha potuto atterrare all'aeroporto di Esenboga perché vi avrebbe trovato una folla ostile, « Americani, torna a casa », « USA, non potete fermarci » erano i cartelli dell'aereo di Vance. Se, come si è detto, il ministro degli Esteri greco ha ricevuto stamane l'ambasciatore dell'URSS, il primo ministro turco Demirel ha ricevuto l'ambasciatore americano di Ankara. Egli ha in programma di recarsi successivamente ad Atene e a Nicosia. Per il terzo giorno consecutivo la ricognizione aerea turca ha sorvolato Cipro. Gli americani hanno fatto concentrare a Nicosia tutti i loro connazionali residenti nell'isola. A Nicosia un greco cipriota di 55 anni è stato trovato ucciso da un colpo di arma da fuoco nel pressi del villaggio turco di Ambelokipi. Mancano altri particolari.

TEMI DEL GIORNO

La giornata di Napoli

UNO SCIOPERO come quello di ieri non si ricordava da molti anni a Napoli: soprattutto una manifestazione di lavoratori di tanta forza unitaria. Tutta la città se ne è sentita partecipe e ne ha vissuto immediatamente la vicenda: mai negli ultimi anni tante categorie in lotta tutte insieme, tante aziende ferme, i trasporti paralizzati, le adesioni convergenti degli studenti che uscivano dall'Università per unirsi agli operai e dei commercianti che abbassavano le saracinesche al passaggio imponente del corteo. Un ruolo particolare in questo lo hanno avuto i poligrafici: è stata la prima volta che per ventiquattrore i giornali napoletani non sono usciti nelle edicole né nelle edizioni del mattino né in quelle pomeridiane e serali. Perché?

Dietro la risposta compatta di tutta una città all'appello della CGIL, della CISL e della UIL c'è la chiarezza degli obiettivi di questo movimento e c'è la drammatica evidenza della situazione napoletana, con tutti i problemi contro i quali si è scontrato proprio a Napoli il recente, allarmato convegno meridionale della DC. Un elemento per tutti: negli ultimi quattro mesi si sono avuti a Napoli semilavori di lavoro in meno nei settori industriali; e questo mentre difficoltà e resistenze vengono mosse alla realizzazione del Sud, unica iniziativa di rilievo degli investimenti pubblici, venuta sotto la spinta dell'azione dei lavoratori, cui ora spetta un ruolo decisivo per la sua effettiva realizzazione.

L'obiettivo di fondo della giornata di lotta di ieri è voluto essere un momento di sintesi e di rilancio di vasta mobilitazione unitaria dei veri protagonisti dello sviluppo economico per cui si batte il Mezzogiorno — è dunque una diversa politica di investimenti, scelte e di riforme per le regioni meridionali, per Napoli, una diversa condizione di vita e di lavoro nelle fabbriche.

Ennio Simeone

« Critica sociale » o maccartista ?

BRUNO CORTI, segretario nazionale della UIL, è stato severamente redarguito dalla rivista della destra socialista « Critica sociale » per aver osato allacciare rapporti con i sindacati sovietici. L'ultimo numero dell'organo fondato da Turati dedica infatti una dura riprenda a Corti, che di recente ha capito la delegazione della UIL incontrata a Mosca coi sindacati sovietici, e che viene perciò stesso definito « un sindacalista sovietista in ritardo ».

Se si considera che la UIL ha ricevuto in questi giorni la visita di una delegazione di dirigenti sovietici, la quale verrà ricevuta anche dalla CISL per discutere i problemi della sicurezza sociale, si può immaginare quanto sia « in ritardo » Corti. « Critica sociale » (che dovrebbe cambiare testata, date le circostanze, con... critica maccartista) Corti aveva parlato giustamente di « superamento della guerra fredda »; è infatti la prima volta che la UIL varca la « cortina di ferro » elevata dai maccartisti di tutto il mondo. Non l'avesse mai fatto Secondo Corti « Critica sociale », la « cortina » deve rimanere dato che non sono modificati « i fondamenti del regime ». Inoltre, la rivista della destra socialista non dà alcun credito al rinnovamento in corso nei sindacati sovietici, anche in relazione alle riforme economiche: tutto è fermo, in quel Paese.

Invece le cose sono ferme soltanto nella testa di chi ha scritto quella nota. In giro, le cose cambiano. C'è un sindacato come la UIL, molto diverso dai dirigenti propendono ideologicamente verso il socialismo, ignorare il maggior Stato socialista — che celebra quest'anno il 50° della sua vittoriosa rivoluzione — e restare assenti dalla problematica sindacale che è presente e viva nell'URSS sia pure in forme peculiari « della società? A noi quel viaggio è sembrato naturale, niente affatto scandaloso. Ma certo, c'è chi teme perfino viaggi come questo, che portano se non altro « una miglior conoscenza reciproca ».

C'è poi un argomento che « Critica sociale » spiffera come se fosse lasso nella manica: il « guaio » del viaggio fatto dalla UIL sarebbe che esso « crea difficoltà all'azione di coloro che, all'interno della CGIL, si battono per la disaffiliazione dalla FSM ». Insomma, Corti avrebbe rotto le uova nel paniere a qualcuno. Suvvia: si può essere più beccati? « Critica sociale » vorrebbe dunque richiedere le frontiere e farlo con un pretesto simile, mentre i rapporti coi sindacati sovietici (e anche il recente viaggio della delegazione CGIL a Mosca, per il 50°) vengono ampliati anche da chi chiede la « disaffiliazione » dalla FSM.

La rivista della destra socialista, in definitiva, vorrebbe che si comportassero da stregoni maccartisti tutti i sindacati italiani. Davvero, « Critica sociale » è in ritardo.

Elio Fossa

Per riassetto e riforma delle PA

Federstatali-CGIL: smentito l'inizio di una trattativa

Prosegue l'azione dei finanziari — Protesta contro le intimidazioni — Anche il sindacato scuola della CISL respinge le tabelle ministeriali — Le tre confederazioni sulla scala mobile dei bancari

Un esame dell'attuale vertenza degli statali è stato fatto dall'Esecutivo della Federstatali-CGIL, che in un documento ha espresso la propria solidarietà alle categorie in lotta chiedendo l'immediata apertura di trattative per i finanziari e per gli altri settori quali l'ANAS, i Vigili del fuoco, i Monopoli e i dipendenti della presidenza del Consiglio. L'Esecutivo della Federstatali ha indicato le gravi responsabilità del governo in merito alla mancata attuazione di una « effettiva riforma della pubblica amministrazione, nonché del riassetto delle carriere e delle retribuzioni » condannando « duramente » dinanzi al Paese gli espedienti dilatori e in chiaro contrasto con i principi della riforma stessa. Circa le immediate trattative chieste per i diversi settori, la Federstatali in particolare mette in rilievo, nel documento dell'Esecutivo — che la rivendicazione dei finanziari per la perequazione non costituisce aggravio per il bilancio ed è la premessa per una moralizzazione interna dei diversi trattamenti economici — che per quanto riguarda i vigili del fuoco viene denunciato il perdurante sfruttamento con un orario di lavoro che supera le 12 ore giornaliere e il mancato rispetto delle libertà sindacali.

La definizione delle vertenze settoriali costituisce, secondo l'Esecutivo — la prova della reale volontà del governo per quanto concerne riforma e riassetto, mentre i provvedimenti che il governo stesso vuole portare in Parlamento contrastano con tale esigenza. La Federstatali conclude il suo comunicato riaffermando la piena validità del documento interconfederale del 18 ottobre riguardante l'utilizzazione delle somme stanziare per il 1967-68, le linee della riforma, i diritti sindacali. Per quanto concerne i colloqui con il governo, la Federstatali contesta che sia stata aperta una trattativa. A tal proposito, la Federstatali ha smentito che nell'incontro di mercoledì contrariamente alle affermazioni di agenzia di stampa attinte negli ambienti dei ministri della Riforma, siano stati definiti i termini retributivi per le carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

Dopo il pronunciamento negativo di altre organizzazioni, anche il sindacato scuola elementare della CGIL ha rifiutato l'assolutamento, « inaccettabili le tabelle parametriche delle carriere del personale della scuola di ogni ordine e grado, offerte dal governo ». « Il criterio adottato dal governo di assimilazione alle categorie « tipiche » — si afferma in un comunicato — contrasta con il principio di una retribuzione strettamente collegata alla natura delle funzioni svolte ».

Continua intanto compatto e largamente unitario lo sciopero dei 40 mila finanziari per la perequazione. Il comitato intersindacale, che ha denunciato alla procura della Corte dei conti le procedure contabili adottate in via d'urgenza dal governo, ha preso una serie di iniziative di tipo legislativo al presidente della Repubblica, contro le minacce al diritto di sciopero nei confronti di diversi funzionari e per illegittime sostituzioni per rompere lo sciopero.

Il comitato intersindacale dei finanziari ha inoltre proposto formalmente al governo la costituzione di un comitato misto formato da rappresentanti del Parlamento, del governo e dell'Intersindacale « con il compito di mettere a punto gli strumenti atti ad eliminare le sperequazioni esistenti ». L'Intersindacale mentre ha sottolineato che con le minacce non si spezza lo sciopero, anzi si inaspisce il contrasto, ha precisato che nessuna iniziativa è stata adottata da Colombo e da Preti per una soluzione della vertenza.

Sempre sulle intimidazioni governative, i segretari della CGIL, Lama, Scheda e Mosca, hanno protestato presso il ministro per il commercio estero, on. Guido Tolloy, martedì 21 novembre prossimo un viaggio di lavoro in Bulgaria, Romania e Bulgaria. L'appello riassume in tre punti essenziali le soluzioni che i sindacati indicano e che costituiscono la piattaforma della annunciata agitazione. 1) È indispensabile assicurare nuovi insediamenti indu-

Tolloy in Jugoslavia Romania e Bulgaria

Il ministro per il commercio estero, on. Guido Tolloy, martedì 21 novembre prossimo un viaggio di lavoro in Bulgaria, Romania e Bulgaria. L'appello riassume in tre punti essenziali le soluzioni che i sindacati indicano e che costituiscono la piattaforma della annunciata agitazione. 1) È indispensabile assicurare nuovi insediamenti indu-

Era un lager la clinica dove vivevano i bambini spastici

Il proprietario dell'istituto di cura si è fatto vivo soltanto ieri sera — Si attendono le famiglie dei ragazzi — Lo spastico non è un condannato alla morte civile, se dispone di una assistenza adeguata — Più di centomila i malati in Italia

Deposita la requisitoria del PM a Belluno

VAJONT: PROCESSO AGLI UOMINI DELLA SADE?

Dal nostro inviato

BELLUNO, 23. Il processo istruttorio per la catastrofe del Vajont ha compiuto un altro importante passo avanti: il p. m. dottor Mandarino, ha effettuato stesera il deposito in Cancelleria della sua requisitoria. Si tratterebbe, a quanto si dice, di un poderoso volume di circa cinquecento cartelle dattiloscritte. Presumibilmente, in esso si rievoca la drammatica notte del 9 ottobre 1963, quando la enorme frana precipitata dal monte Toc nel lago artificiale del Vajont, realizzò dalla SADE, provocò un'ondata di spaventose dim-

ensionali che distrusse quasi completamente l'abitato di Longorone, numerose frazioni di Erto o di Castellavazzo ed uccise duemila persone. La requisitoria, collegandosi a tutta la complessa vicenda del bacino, dai primi segni premonitori alle precise indicazioni, identifica la frana che stava verificandosi, concluderebbe con una piena affermazione di responsabilità degli imputati. Ciò appare una logica conseguenza delle tre ulteriori incriminazioni chieste nello scorso settembre proprio dal p. m. dottor Mandarino, nei confronti dell'ex direttore generale della SADE, dott. Marin, del responsabile dell'U-

ficio studi, sempre della SADE, prof. Tonini, del direttore dell'Istituto Idraulico dell'Università di Padova, prof. Ghelli che per conto della SADE svolse un esperimento su modello della frana. Gli altri imputati, sin dall'epoca immediatamente successiva al disastro, sono gli ingegneri Biadene, Pancini, Battini, Frosini, Greco e Penzo, ai quali si aggiunge più tardi l'ing. Volin. Secondo le imputazioni a suo tempo formulate, il p. m. dottor Mandarino chiederà il loro rinvio a giudizio. Per i resti di disastro colosso da frana aggravato dalla previsione di inondazione, di omicidi col-

posi plurimi e di lesioni colpose plurime. Con l'avvenuto deposito della requisitoria, il lungo procedimento istruttorio iniziato sin dall'indomani della catastrofe, si avvia alla conclusione. Sarà ora concesso un mese di tempo perché le parti interessate possano produrre contestazioni o memorie relative alla requisitoria. Dopodiché il giudice istruttore procederà alla stesura della sua sentenza, il deposito della quale (escludendo l'ipotesi di un oramai improbabile proscioglimento) consentirà di fissare la data del processo vero e proprio. m. p.

Una sentenza della Corte costituzionale

In tutto il paese criteri uguali per l'assistenza sanitaria

Le riforme economico-sociali, previste dalla Costituzione, debbono assicurare un unico livello di assistenza per tutte le Regioni

I criteri fondamentali e lo standard dell'assistenza ospedaliera devono essere uguali in tutte le regioni della Repubblica. Questo concetto ha ispirato una sentenza della Corte costituzionale, chiamata a risolvere un conflitto di competenza fra lo Stato e la Regione del Friuli-Venezia Giulia. Il governo regionale aveva infatti impugnato il decreto del presidente della Repubblica sulle norme di attuazione dello Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia. L'articolo 3 del decreto stabilisce che sono riservate al ministero della Sanità « l'alta sorveglianza sugli enti sanitari e le attribuzioni in materia di classificazione degli ospedali ». La Corte ha respinto queste obiezioni, in virtù del fatto che ogni Regione ha l'obbligo di osservare — anche se in materia assistenziale — la direttiva primaria — e le riforme econo-

mico-sociali della Repubblica, alla quale la Costituzione impone di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività di garantire cure gratuite agli indigenti (art. 32), nonché di assicurare a ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere la assistenza sociale (art. 38) ». Da ciò discende, secondo la Corte, il dovere dello Stato di assicurare su tutto il territorio nazionale un uguale standard di assistenza ospedaliera, integrando o sostituendo quella regionale là dove sia insufficiente o carente.

La Corte aggiunge che questo non comporta un annullamento del potere delle Regioni di intervenire nel settore ospedaliero. Con un'altra sentenza ha dichiarato « cessata la materia del contendere » tra Stato e Regione siciliana circa l'apertura del casinò di Taormina, stabilita con un decreto dell'assessore regionale. Questo decreto è stato infatti revocato.

Un'altra sentenza ha stabilito la competenza degli organi statali in materia di accoglimento dei tributi erariali in Sicilia, anche se regolati da leggi regionali. Si esclude però che il ministero delle Finanze possa diramare istruzioni in contrasto con le leggi regionali che concedono benefici fiscali in materia di industrializzazione.

Inammissibile condanna a Udine

Un giudice accetta le sentenze del Tribunale Speciale

UDINE, 23. Una gravissima ed inammissibile sentenza è stata emessa dal pretore dottor Tosel nei confronti del compagno Frigerio Chiappino, consigliere per il Movimento Socialista Autonoma al comune di Passignano di Prato, chiamato a rispondere di oltraggio aggravato verso quattro colleghi del gruppo democristiano. La Magistratura ha proceduto nonostante che gli interessati avessero ritirato la querela. Ancora più grave, però, appare, al di là della condanna a quattro mesi, inflitta per questo episodio, la decisione del dottor Tosel di negare al compagno Chiappino i benefici della condizionale, avendo egli subito una precedente condanna, nel 1939, ad opera del famigerato tribunale speciale fascista, per « oltraggio al Capo

dello Stato ». Secondo il pretore per il quale evidentemente ignora che in Italia c'è stata la lotta antifascista, la Resistenza, e che esiste una Costituzione repubblicana nata appunto dalla lotta antifascista e dalla Resistenza, quella sentenza ha tuttavia piena validità, in quanto « pronunciata dal tribunale italiano ». Ricorderemo che il compagno Chiappino all'età di 17 anni è dovuto fuggire dall'Italia perché braccato dai fascisti. Venne ripetutamente arrestato all'estero, in Francia e in Belgio; ha combattuto in Spagna nelle brigate internazionali; e fu internato nel campo di concentramento di Verné, e subì una serie di arresti anche dopo il suo rientro in Italia, prima della caduta del fascismo.

CATANZARO, 23.

Da ieri, i venti bambini e adolescenti spastici della clinica Sant'Orsola dormono in letti puliti e mangiano. Un pasto completo e, per concludere, il dolce: lo ha stabilito il prefetto, che ha dato disposizioni in questo senso al funzionario preposto al clamoroso caso. Basterà a far loro dimenticare il trattamento subito per anni nel luogo dove avrebbero dovuto ricevere cure appropriate e un'assistenza particolare? Adesso, ricoverati in parte allo ospedale civile e in parte in due cliniche, i bambini attendono l'arrivo dei genitori che il Ministero della Sanità si è incaricato di avvertire. Padri e madri, per la maggior parte pugliesi, lucani e sardi in disagevole condizione economica — accorrono a riprendersi i figli e metteranno il conto delle proprie sofferenze anche la vergognosa speculazione della clinica S. Orsola.

Piccoli pazienti lasciati seminuudi, affamati, in condizioni igieniche spaventose, abbandonati a se stessi: sotto l'etichetta scientifica di « centro di rieducazione motoria » la clinica privata nascondeva questa spaventosa realtà. Ufficialmente, non si hanno nuove informazioni sulla vita giorno per giorno in questa specie di lazzaretto da tempi andati. L'attività giudiziaria, dopo la denuncia della questura, adesso ha, infatti, il compito di chiarire fino in fondo le pesanti responsabilità, conducendo l'indagine. Si dice però che da più di un anno una maestria di scuola differenziale, dislocata nella clinica dal Provveditore agli studi, avevano presentato un esposto alle autorità scolastiche per denunciare le condizioni di esistenza dei ragazzi. Veniva messa in luce la intollerabile situazione igienica, la carenza di personale specializzato, la scarsa alimentazione (pane e latte, minestra, pane e brodaglia, il tutto per 250 lire al giorno contro le 3.000 lire di retta corrisposte dal Ministero della Sanità).

La delegazione del Partito operaio unificato polacco giunse in Italia lunedì della settimana scorsa e della quale facevano parte dirigenti delle varie sezioni di lavoro del CC e segretari di alcune sezioni più importanti regioni della Polonia, è ripartita ieri alla volta di Varsavia.

La delegazione, che era diretta dal compagno Ryszard Strzelecki, membro dell'ufficio politico e della segreteria del POUP ha visitato, nel corso dei due giorni di permanenza nel nostro paese, alcune delle più importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

A Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, i compagni polacchi hanno avuto una serie di colloqui con i dirigenti delle varie Federazioni del nostro partito; si sono incontrati con i compagni delle organizzazioni di base partecipando a vari riunioni nelle sezioni, nelle fabbriche e nelle cooperative. La delegazione ha potuto conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici del nostro paese, e le forme di attività e di lotta del nostro partito, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città e nelle amministrazioni locali.

A Roma, dove la delegazione del POUP aveva già avuto un incontro preliminare con una delegazione del PCI diretta dal compagno Luigi Longo, il bilancio di questa visita è stato arricchito dalle informazioni raccolte durante il viaggio.

Le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di opinioni sulla situazione dei due paesi e sulla politica e l'attività dei due partiti. Al termine dei colloqui che si sono svolti in una atmosfera fraterna, le due delegazioni hanno espresso i loro soddisfatti per il continuo sviluppo dei rapporti tra il PCI e il POUP, riaffermando l'utilità di periodici contatti per uno scambio costante di informazioni e di esperienze. Le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di una lotta comune per l'unità del movimento internazionale comunista ed operaio, per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche contro l'aggressione imperialista americana nel Vietnam, per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo, seriamente minacciata dalla rinascita del militarismo tedesco occidentale e dalla aggressività imperialista nel Medio Oriente.

L'Associazione Nazionale

Famiglie di Spastici afferma che in Italia vi sono più di 100.000 creature colpite da questa menomazione. Più di 100.000 bambini che possono essere salvati da una vita di sofferenze e d'infelicità, più di 100.000 famiglie che attendono dalla scienza quel « miracolo » che essa è in grado oggi di fare. Ma quante sono le sedi attrezzate per fornire tutta l'assistenza necessaria? Quante sono le cliniche come quella di Catanzaro? Quanti i casi, che sfuggono al controllo, di ricoveri che portano al peggioramento anziché alla guarigione? Un interrogativo drammatico, che parte dai ragazzi ai quali in questi anni è stata sottratta una parte di speranza.

Conclusa la visita in Italia

Ripartita ieri la delegazione del POUP

La delegazione del Partito operaio unificato polacco giunse in Italia lunedì della settimana scorsa e della quale facevano parte dirigenti delle varie sezioni di lavoro del CC e segretari di alcune sezioni più importanti regioni della Polonia, è ripartita ieri alla volta di Varsavia.

La delegazione, che era diretta dal compagno Ryszard Strzelecki, membro dell'ufficio politico e della segreteria del POUP ha visitato, nel corso dei due giorni di permanenza nel nostro paese, alcune delle più importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

A Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, i compagni polacchi hanno avuto una serie di colloqui con i dirigenti delle varie Federazioni del nostro partito; si sono incontrati con i compagni delle organizzazioni di base partecipando a vari riunioni nelle sezioni, nelle fabbriche e nelle cooperative. La delegazione ha potuto conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici del nostro paese, e le forme di attività e di lotta del nostro partito, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città e nelle amministrazioni locali.

A Roma, dove la delegazione del POUP aveva già avuto un incontro preliminare con una delegazione del PCI diretta dal compagno Luigi Longo, il bilancio di questa visita è stato arricchito dalle informazioni raccolte durante il viaggio.

Le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di opinioni sulla situazione dei due paesi e sulla politica e l'attività dei due partiti. Al termine dei colloqui che si sono svolti in una atmosfera fraterna, le due delegazioni hanno espresso i loro soddisfatti per il continuo sviluppo dei rapporti tra il PCI e il POUP, riaffermando l'utilità di periodici contatti per uno scambio costante di informazioni e di esperienze. Le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di una lotta comune per l'unità del movimento internazionale comunista ed operaio, per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche contro l'aggressione imperialista americana nel Vietnam, per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo, seriamente minacciata dalla rinascita del militarismo tedesco occidentale e dalla aggressività imperialista nel Medio Oriente.

Collaborazione cecoslovacca ai piani di sviluppo del Mezzogiorno

Sono ripartiti per Praga il direttore generale del gruppo industriale cecoslovacco Sigma (prodotti meccanici, pompe) ingegner Janek e il presidente dell'ente cecoslovacco di esportazione Pragomont, dott. M. Waid, i quali hanno partecipato alla riunione del consiglio direttivo della Sigma italiana, società mista italo-ecoslovacca costituita l'anno scorso, e si sono incontrati con esponenti del mondo economico italiano. Essi sono venuti in Italia per estendere la collaborazione del gruppo Sigma con gli organismi economici per lo sviluppo del Mezzogiorno, allo scopo di partecipare all'irrigazione delle province meridionali e di aiutare il Mezzogiorno d'Italia a trovare sul mercato cecoslovacco nuovi sbocchi per i suoi prodotti.

Drammatica seduta al Tribunale Russell a Copenaghen

Un marine confessò: «COSÌ HO TORTURATO I VIETCONG»

Anders, Weiss, Halimi, Dallinger interrogano il testimone torturatore - « Non abbiamo mai rispettato la convenzione di Ginevra sui prigionieri » - « Non c'è bisogno di essere nazisti per diventare criminali di guerra »



ZONA DI BAQ QUAH - Marines torturano un vietnamita sospettato di essere un partigiano. Scene di questo genere - ha detto ieri un ex marine in una testimonianza al Tribunale Russell - si ripetono con spaventosa frequenza nel Vietnam

Colombo dice che « competiamo » ma le statistiche spiegano perché

M. E. C.: I LA VORATORI ITALIANI SONO QUELLI CHE STANNO PEGGIO

All'ultimo posto nei consumi - Carne, latte, uova, caffè tutto più caro che negli altri paesi della Comunità

Comunità economica europea. Ma è davvero una « comunità »? La domanda s'impone. Non per capriccio, o per amor di polemica politica, ma sulla base di alcune interessanti informazioni che la stessa Cee ha distribuito in questi giorni ai giornali italiani. Si tratta di statistiche relative ai consumi delle famiglie dei lavoratori di paesi comunitari rispetto agli italiani. La cosa si spiega con vari ordini di motivi: da un lato col divario dei salari che nel nostro paese sono ancora molto bassi; dall'altro con i prezzi di occupazione che da noi anziché aumentare subiscono, proprio in questo momento, nuovi pesanti attacchi; dall'altro ancora con i prezzi che risultano in Italia assai più elevati che nel resto dell'area comunitaria. A questo proposito molto istruttiva appare un'altra indagine condotta recentemente sempre dagli organi del Mec e pubblicata per la prima volta da *Le Monde*.

Anche questi dati - come spiega l'insospettabile *Stampa* di Torino - « sono attendibili e rispondenti alla realtà. Tanto più sorprendenti, pertanto, commenta il giornale della Fiat - sono le differenze, in alcuni casi veramente notevoli, nei prezzi di vendita dello stesso prodotto da un paese all'altro: paesi che oggi sono in condizioni economiche, sociali e politiche molto simili (anche la differenza nel tenore di vita tra l'Italia e gli altri quattro esaminati - Germania occidentale, Francia, Olanda, Belgio, ad 82 lire, in Olanda 112, in Belgio 718. Perfino il pane in Italia costa più che in Francia, Olanda e Belgio. E così anche il latte, le uova, il caffè. Ecco uno dei motivi di fondo - oltre ai salari e all'occupazione - per cui le famiglie dei lavoratori italiani consumano di meno ».

Ma non basta. « Insieme col volume dei consumi rileva infatti l'Istituto statistico della Cee - anche il possesso di alcuni beni durevoli è rappresentativo del livello di vita. Su 100 fami-

glie, 48 possiedono un'auto nuova in Francia, contro 29 in Italia. I televisori sono più diffusi nei Paesi Bassi, con 57 famiglie su 100, contro 27 nel Lussemburgo. Per gli lavatrici, i frigoriferi e il telefono, sono i lussemburghesi alla testa, con rispettivamente 82, 70 e 40 famiglie su 100, mentre in Italia solo 20 famiglie di lavoratori dipendenti su 100 posseggono una lavatrice ed in Francia, ad esempio, solo 6 famiglie di lavoratori dipendenti su 100 hanno un telefono ».

D'altra parte a riprova di quanto sopra, sta il fatto che, sempre secondo la Cee, le famiglie dei lavoratori italiani spendono il 46% dei propri bilanci soltanto per acquistare generi alimentari (54 per cento i lavoratori agricoli) contro il 33 per cento dei Paesi Bassi. Il popolo italiano mangia male, come il più « forte mangiatore » di pane con 122 chili all'anno in media per ogni adulto, contro gli 85 chili dei Paesi Bassi (mancano i dati sul consumo di latte, panna, burro, ecc.). « In Italia, è più basso in Italia (78 litri contro i 153 dell'Olanda). La nostra dieta dunque (mancano i dati sul consumo della carne) appare piuttosto scarsa anche come qualità, nonostante i passi in avanti che pure sono stati fatti. Questa è la situazione. Questo è il dramma, anzi. Ma non è un dramma per tutti, e i lavoratori italiani mangiano male e spendono troppo e perché guadagnano poco. Al contrario i profitti del capitale crescono a ritmo sempre più intenso, al punto

che siamo in presenza di un secondo « miracolo economico » e la nostra industria opera ormai a livelli concorrenziali che, a sentire il ministro Colombo, sarebbero imbattibili ».

Proprio in questi giorni del resto, l'argomento è riproposto fuori dalle pagine dei giornali. Oltre a criticare il fallimento della socialdemocrazia inglese perché il fantino laburista si è lasciato disarcionare dalla tigre capitalista e ha dovuto svalutare la sterlina, la stampa padronale italiana ha elevato il « miracolo economico » a tema di ottimismo soprattutto per la competitività della produzione nazionale. Non ci cederà nulla - hanno scritto - perché siamo competitivi. E Colombo ha sciolto un osanna a questo coro esaltando anche lui la « elevata competitività dell'industria italiana ».

A parte il fatto che, appena qualche settimana prima, sia i padroni che il ministro del Tesoro avevano annunciato che i lavoratori a non chiedere troppo (a « non fare il passo più lungo della gamba »), aveva affermato Colombo per non compromettere la ripresa economica, nessuno di questi signori ha detto che la « competitività italiana » è il frutto della compressione dei salari, dell'aumento dei ritmi e degli orari di lavoro, dello sfruttamento, ma ecco che se ne incaricano gli statisti della Cee. Saranno anche loro comunisti?

Sirio Sebastianelli

Antonello Trombadori

Sull'ultimo numero di « Rinascita »

L'introduzione di Longo al saggio di Le Duan

Nel numero attualmente in distribuzione *Rinascita* pubblica il testo integrale del saggio intitolato « Il Vietnam e l'Ottobre » del compagno Le Duan, segretario del Partito dei Lavoratori del Vietnam del Nord. A introduzione di questo saggio *Rinascita* pubblica un'ampia introduzione del compagno Luigi Longo di cui qui di seguito diamo ampi stralci.

Il compagno Longo inizia ricordando che Le Duan « parla in nome di una dura e lunga esperienza di lotta » e che la trattazione affronta in un quadro più ampio « i problemi più generali della lotta ant imperialista e della rivoluzione socialista nella attuale situazione mondiale ».

La forza politica

L'introduzione del compagno Longo così prosegue: « Saggio, quindi di estremo interesse e attualità, svolto con rigore marxista e leninista e che tocca i problemi di fondo che, oggi, sono oggetto del dibattito e della riflessione del movimento operaio e comunista internazionale. Sono questi problemi che, a nostro avviso, meritano un confronto generale di esperienze e di opinioni, anche a mezzo di una conferenza internazionale, al fine di arrivare a un maggior potenziamento della lotta che in tutti i paesi già si conduce contro l'accecata aggressività dell'imperialismo americano e la minaccia che esso fa gravare non solo sulla libertà e l'indipendenza dei popoli, ma anche sulla pace del mondo ».

Anzitutto, ci piace rilevare la grande fermezza di lotta e la sicurezza di vittoria contro l'aggressore americano che traspare da tutto il saggio; fermezza che si manifesta in una chiara e netta partecipazione dei popoli, ma anche sulla pace del mondo.

« Anzitutto, ci piace rilevare la grande fermezza di lotta e la sicurezza di vittoria contro l'aggressore americano che traspare da tutto il saggio; fermezza che si manifesta in una chiara e netta partecipazione dei popoli, ma anche sulla pace del mondo ».

Operai e contadini

« Questa la base che ha permesso ai compagni vietnamiti di mobilitare l'immensa forza rivoluzionaria dei contadini e assomigliare a quella della classe operaia » per organizzare una potente forza di lotta della rivoluzione nazionale democratica, basata sull'alleanza tra gli operai e i contadini, « sotto la direzione della classe operaia ». La rivoluzione, dice Le Duan, « non può poggiare soltanto sulle forze rivoluzionarie delle campagne », ma deve dar impulso al movimento rivoluzionario, « sia nelle città che nelle campagne ». E' questa una riflessione che, evidentemente, non vale solo per il Vietnam, ma che può non essere tenuta presente esaminando i problemi della rivoluzione socialista in paesi aventi condizioni politiche, economiche e sociali paragonabili a quelle vietnamite ».

Di interesse più generale ci appaiono anche le considerazioni che il compagno Le Duan fa sul rapporto tra lotta politica e lotta armata, sul quale egli ritorna più volte. Il partito vietnamita, egli afferma, nella sua lunga lotta contro la dominazione straniera, ha « utilizzato e combinato abilmente le forme di azione clandestine e legali », per promuovere in tutto il paese, « nelle città come nei villaggi », un potente movimento di lotta contro i colonialisti di ogni razza e colore (giapponesi, francesi e americani), « unendo insieme, in modo efficace, la lotta politica e la lotta armata », « spezzando, di volta in volta, tutte le manovre politiche e militari del nemico, e facendo progredire la rivoluzione ». La stretta combinazione della lotta politica con la lotta armata, sottolinea ancora il primo segretario del Partito dei Lavoratori del Vietnam, « costituisce la forma fondamentale, la forma più adatta per opporsi al colonialismo ».

Non tener conto della necessità di questa combinazione tra le due forme di lotta, può portare, avverte sempre Le Duan, a gravi errori di opportunismo e di capitolazione, di fronte alla forza materiale dell'avversario di classe. Infatti, egli dice, « se si considera la violenza rivoluzionaria dal solo punto di vista della lotta militare, e quindi, se si considerano soltanto le forze armate delle due parti avverse, per valutare il rapporto di forza tra la rivoluzione e la controrivoluzione, si cade necessariamente nell'errore di sottovalutare le forze della rivoluzione e non si osa mobilitare le masse per l'insurrezione e, una volta scoppiata l'insurrezione, non si osa portare avanti l'offensiva per far progredire la rivoluzione ».

Il mondo capitalistico, la cui logica di sviluppo è l'imperialismo, lo sfruttamento e l'oppressione nazionale, e il mondo socialista, la cui logica di sviluppo è la liberazione dei popoli dallo sfruttamento, dall'oppressione nazionale, dalla miseria e dall'arretratezza sociale, civile e culturale.

La superiorità del regime socialista, dimostrato da cinquant'anni di lotte e di conquiste dell'Unione Sovietica e dall'esistenza, dopo l'ultima guerra mondiale, di tutto un sistema di Stati socialisti, smaschera, come dice il compagno Le Duan, « la natura malvagia del regime capitalistico e imperialista, rafforza nei lavoratori l'odio che essi già nutrono per quel regime. Li incoraggia a levarsi per lottare risolutamente non soltanto per i loro interessi vitali immediati, non solo per la liberazione nazionale e le riforme democratiche, ma anche per il socialismo e l'avvenire delle generazioni future ».

Inoltre, l'aiuto economico e tecnico fornito dal campo socialista ai paesi di recente indipendenza, per l'edificazione di un'economia nazionale indipendente « ha contribuito notevolmente a consolidare la loro sovranità », poiché ha permesso che si sottraessero dalle dipendenze dell'imperialismo. E' un fatto che, oggi, per salvaguardare la loro indipendenza nazionale, questi paesi « debbono allearsi al campo socialista, contare sul suo aiuto, per orientarsi sulla via di sviluppo non capitalistico ».

Oggi, l'indipendenza nazionale « deve essere necessariamente legata al socialismo ».

Tutto questo rende ancora più acuta la contraddizione tra il campo socialista e il campo imperialista, « la lotta che li contrappone è la lotta di classe più acuta, che si sviluppa in tutti i continenti e in tutti i campi politico, economico e ideologico ». In questa lotta, « le forze rivoluzionarie e di pace sono abbastanza forti per impedire che gli imperialisti bellicisti scatenino una nuova guerra mondiale ».

Un compito comune

Il neo-colonialismo, di cui l'imperialismo moderno si maschera, è la manovra che compie per seminare la divisione tra il movimento di liberazione nazionale e il campo socialista, mentre in campo internazionale « il rapporto di forza è mutato nettamente a vantaggio delle forze rivoluzionarie », lasciano prevedere che il neo-colonialismo « rappresenti la ultima forma di colonialismo nel periodo delle convulsioni agoniche del capitalismo ».

Perciò, nella tappa attuale, il contenuto essenziale della lotta ant imperialista è l'impegno di combattere il neo-colonialismo, « ma la lotta contro l'imperialismo non spetta soltanto alle forze del movimento di indipendenza e di liberazione nazionale » ma rappresenta « un compito comune a tutte le forze rivoluzionarie del mondo ».

« Longo, a questo punto, cita largamente dal saggio le parti in cui Le Duan, analizzando la situazione internazionale e attuale, rileva che la salvezza della pace, la difesa del campo socialista e l'indipendenza nazionale costituiscono i compiti più urgenti della nostra epoca e che la lotta per la pace costituisce « una delle principali punte offensive contro l'imperialismo » e che questa lotta deve collegarsi « con il movimento rivoluzionario che si sviluppa nel cuore dei paesi del sistema capitalistico allo scopo di effettuare su scala mondiale il passaggio dal capitalismo al socialismo ».

Il saggio di Le Duan, nota Longo, sottolinea la giustezza della posizione dalla quale si deduce che « il coordinamento tra le forze di tutto il campo socialista, la costituzione di un fronte mondiale unificato contro l'imperialismo è uno dei problemi fondamentali della strategia e della tecnica rivoluzionaria in questa epoca storica ».

« Credo sia superfluo dire - conclude il compagno Longo - che noi concordiamo completamente con queste esigenze affermate, nel suo pregevole saggio, dal compagno Le Duan, con la autorità di primo segretario del glorioso Partito dei Lavoratori del Vietnam, che tante pagine di eroismo e di capacità politica ha saputo scrivere, nella sua più che ventennale lotta contro l'imperialismo, per la libertà e l'indipendenza del suo popolo e per il socialismo ».

Nel numero di « Rinascita » in distribuzione nelle edicole il testo integrale del saggio di Le Duan, il segretario del glorioso partito dei lavoratori del Vietnam seltentativo L'OTTOBRE con una ampia introduzione di LUIGI LONGO. Un documento da far conoscere a tutta l'opinione pubblica italiana, un documento da approfondire, da studiare e da discutere nelle Sezioni e nelle Assemblies del nostro Partito.

IERI GRANDE GIORNATA DI LOTTA NELLE CAMPAGNE E NELLE FABBRICHE

I BRACCIANTI SON TORATI UNITI per ottenere previdenze dignitose

La fine delle discriminazioni è la chiave per porre termine a una storia di miseria e arretratezza - I grandi comizi di Ravenna, Andria, Gravina, Roma, Reggio Emilia e Catanzaro - Caleffi: invito agli altri sindacati per concordare una forte presenza allo sciopero generale del 15 dicembre

Si sono ritrovati uniti, nello sciopero e nelle manifestazioni di piazza, i due milioni di salariati, coloni e braccianti agricoli italiani. Erano moltissimi anni che questo non avveniva, tanto che la nuovissima generazione non ricordava nemmeno i precedenti unitari. Ancora alcuni mesi fa sarebbe stato difficile prevedere, il grande incontro (fratello) che si è avuto ieri nelle piazze di centinaia di centri agricoli; i lavoratori più poveri d'Italia, i più duramente impegnati in lotte che spesso hanno profonde implicazioni politiche, si sono ritrovati fianco a fianco, hanno rivisto insieme sul volto del compagno i dirigenti della Federbraccianti CGIL, FISBA CISL, UISBA-UIL. Unica nota stonata, nei giorni, era stata una lettera del dirigente della CISL on. Amos Zanibelli con la quale si invitavano i lavoratori aderenti alla CISL «a colpire uniti, ma rimanendo divisi». Ieri si è visto quanto era stonata quella lettera, specialmente nel momento in cui CGIL, CISL e UIL hanno proclamato insieme uno sciopero generale per la riforma della previdenza.

L'anonimato di «rimanere divisi», sia pure colpendo uniti, è emerso tuttavia ancora più dai problemi reali che stanno di fronte a braccianti e coloni. I braccianti che vengono esclusi da una prona degli elenchi anagrafici «a privi di garanzia». Se i lavoratori dell'industria riescono a conquistare dei miglioramenti salariali hanno qualche possibilità di trasferirli nella posizione assicurativa Braccianti e coloni. Invece, non hanno speranza perché la loro paga è benché più bassa delle altre e tal-

Dal 10 al 17 dicembre

Settimana di manifestazioni artigiane per la previdenza

Lo sviluppo dell'azione rivendicativa degli artigiani - tenuto conto dei primi risultati raggiunti: stanziamenti per l'artigianato, aumento del contributo statale per l'assistenza malattia - è stato oggetto della riunione dell'esecutivo della Confederazione nazionale artigiani al termine è stata decisa una settimana di manifestazioni della categoria dal 10 al 17 dicembre. Il documento dopo aver rilevato che i risultati ottenuti, «apprezzabili anche se tardivi, non rappresentano un elemento di progresso per un organismo di sviluppo economico e per l'avvio della indispensabile riforma del sistema di sicurezza», vengono riproposti i punti fondamentali rivendicativi. In particolare: 1) L'attuazione del servizio sanitario nazionale previsto nel documento di sviluppo economico 1966-1970 in relazione a tale obiettivo generale che impegna tutto il movimento democratico, il documento ribadisce l'esigenza di una riforma, anche se graduale, assicurata da parte dello Stato degli oneri concernenti l'assistenza ospedaliera e specialistica ambulatoriale. 2) L'avvio della riforma dell'attuale sistema previdenziale e contributivo.

La Conferenza rievoca inoltre che il disegno di legge normativo per la riscossione unitaria dei contributi di previdenza e di assistenza sociale deve essere collegato a un chiaro programma di attuazione della riforma dell'attuale sistema previdenziale e contributivo. Infine - conclude il documento - è da tempo che il disegno di legge normativo per la riscossione unitaria dei contributi di previdenza e di assistenza sociale deve essere collegato a un chiaro programma di attuazione della riforma dell'attuale sistema previdenziale e contributivo.



NAPOLI - Un aspetto della possente manifestazione dei lavoratori napoletani

Dove la previdenza è una condizione per poter vivere

Il dramma del Mezzogiorno nella protesta di Catanzaro

Presenti duemila delegati

Da stasera a Firenze la Conferenza agraria

Un discorso di Longo concluderà domenica l'assise nazionale del PCI

FIRENZE, 23. Iniziano domani alle 21, nella sala del cinema Centrale di Sesto Fiorentino, i lavori della Conferenza nazionale agraria del PCI. Vi parteciperanno duemila delegati e rappresentanti del PSIUP e PSU. Una delegazione di parlamentari comunisti composta da Corle, Gomez, Compagnoni, Cipolla, Busello, Marras, D'Allesio, Gessi e Magnò seguirà i lavori. La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Gerardo Chiaromonte, vice responsabile della Sezione agraria del PCI e membro della Direzione del partito. I lavori proseguiranno sabato, a Sesto Fiorentino, e saranno conclusi domenica mattina a Firenze con una grande manifestazione pubblica al cinema Apollo durante la quale parlerà il segretario generale del nostro partito, compagno Luigi Longo.

La Conferenza agraria è stata preceduta da una vastissima consultazione, sia a livello di base che a livello di partito, e ha riproposto l'urgenza di misure legislative rivolte a consentire il passaggio della terra in proprietà dei lavoratori sulla base di un prezzo politico.

Il dibattito, che ha avuto luogo e vario sviluppo, ha emerso il volto drammatico della condizione dei lavoratori in campagna: le basse remunerazioni del lavoro, sia dei contadini coltivatori diretti che dei braccianti disoccupati per lunghi periodi dell'anno; la discriminazione a cui i governi sottopongono le categorie agricole ogni qualvolta si varano misure sociali, e in particolare quelle riguardanti la previdenza.

In convegni settoriali - sulla biellcoltura, l'olivicoltura, il settore lattiero caseario e altri - sono state discusse le condizioni per un nuovo tipo di sviluppo economico, nel quale il rapporto costi-ricavi consenta di remunerare adeguatamente i lavoratori. In questo quadro si è riproposta drammaticamente la necessità di colpire la rendita fondiaria, specialmente nella mezzadria, nella colonia e nell'affittanza, per creare lo spazio necessario all'iniziativa di trasformazione a opera dei lavoratori. A questo scopo, rilevati i sussidi di cui sono beneficiari i possessori di terra, si è chiesto che il prezzo della terra conseguenti al libero mercato a mutui con la legge dei mutui garantiti e la riproposta di studio del problema legislativo.

La Conferenza agraria è stata preceduta da una vastissima consultazione, sia a livello di base che a livello di partito, e ha riproposto l'urgenza di misure legislative rivolte a consentire il passaggio della terra in proprietà dei lavoratori sulla base di un prezzo politico. Il dibattito, che ha avuto luogo e vario sviluppo, ha emerso il volto drammatico della condizione dei lavoratori in campagna: le basse remunerazioni del lavoro, sia dei contadini coltivatori diretti che dei braccianti disoccupati per lunghi periodi dell'anno; la discriminazione a cui i governi sottopongono le categorie agricole ogni qualvolta si varano misure sociali, e in particolare quelle riguardanti la previdenza.

Il corteo dei braccianti davanti alle sedi dell'INPS e dei consorzi di bonifica - Il discorso di Bignami: lo Stato faccia il suo dovere creando nuove fonti di lavoro

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23. Dopo le drammatiche giornate vissute nei paesi della miseria più profonda, che hanno portato alle cronache nazionali l'Uomo Isola Caporizzuto oggi i braccianti sono giunti nel capoluogo a manifestare per ottenere il più umano dei diritti, la garanzia alla protezione sanitaria, un'indennità adeguata in caso di disoccupazione, una pensione che consenta di vivere. Perché essere disoccupati, nel Mezzogiorno, vuol dire perdere il diritto anche a queste garanzie che riguardano la sopravvivenza stessa degli uomini.

Sono venuti in oltre duemila, un po' da tutti i paesi, a reclamare questi diritti umani che il ministro Bosco - al termine di una serie interminabile di rifiuti - vuole ancora una volta conculcare prorogando per altri due anni i famigerati elenchi anagrafici, nei quali hanno diritto di stare (pur con previdenze ridottissime) solo quelli che il prefetto ritiene idonei. È un dramma che investe 22 province del Mezzogiorno. I braccianti e coloni hanno rievocato in un lungo corteo che si è fermato davanti alla sede dell'INPS, alla sede dei consorzi di bonifica (responsabili di tanta arretratezza dell'agricoltura, e disoccupazione) a piazza Grimaldi hanno parlato di fronte a una folla di contadini, di braccianti e coloni a proclamare l'urgenza di una riforma del sistema pensionistico e previdenziale e la conquista di un nuovo sistema di collocamento poggiato sul potere delle commissioni comunali, così come tutte le altre rivendicazioni nazionali della categoria. Proprio in questa regione la giornata di lotta nazionale assume un particolare significato perché inserita in una tensione sociale in atto per il grave stato di disoccupazione, per l'atteggiamento degli agrari che non vogliono rinnovare il contratto di mezzadria, per l'offerta di un aumento di tre lire rispetto al salario in vigore dello scorso anno e di 64 grammi di olio per il salario in natura) e per i problemi dei contadini e della terra, così potentemente tornati all'attenzione di tutte le forze politiche e sociali all'inizio di questo inverno.

Bignami ha detto anche che i risultati conseguiti in questi giorni dalle agitazioni, seppure costituiscono una conquista del movimento, non possono essere considerati sufficienti ad affrontare la grave situazione esistente in Calabria. Ci vuole una politica che riapra il processo di riforma agraria - ha aggiunto il segretario della Federbraccianti - e attraverso l'Ente di sviluppo occorre espriamere la terra agli agrari e assegnarla ai contadini.

Per fare tutto ciò è indispensabile porre mano, con finanziamenti adeguati, ai piani di sistemazione del territorio, rinnovando la legge speciale e utilizzando tutti i fondi dell'addizionale esclusivamente per il consolidamento del suolo calabrese. È questa la condizione prima - ha concluso Bignami - per favorire lo sviluppo industriale e civile della regione.

Nella regione altre manifestazioni braccianti si sono avute nella provincia di Cosenza, a Rossano, Longobucco, Acri, Mandatoriccio. In quest'ultimo comune, vi è stato uno sciopero generale cui hanno aderito tutte le categorie.

Franco Martelli

Conquistati a Roma notevoli aumenti

I baristi battono Motta e Alemagna

I baristi e i camerieri che non ricevono manco, i dipendenti dei negozi Motta e Alemagna di Roma, lottando per la prima volta hanno conquistato accordi integrativi a parte un aumento del 10 per cento di stipendio, un aumento del 10 per cento di stipendio, un aumento del 10 per cento di stipendio, un aumento del 10 per cento di stipendio.

dei quattro negozi Motta, 150 a 4.000 lire; per tutti i dipendenti di Motta, corrispondente di un premio «una tantum» di 10 mila lire per ogni lavoratore entro il 15 dicembre.

Di fatto i dipendenti dei due grandi complessi hanno ottenuto aumenti dal 12 al 18 per cento, la 14 mensilità e soprattutto hanno gettato le basi per una moderna contrattazione in materia di lavoro a tempo determinato di grande portata per l'avvenire dei lavoratori della categoria.

permessi retribuiti per i dirigenti sindacali, albo dei comunisti, trattative delle quote sindacali.

Bloccata tutta l'industria delle confezioni

Adesioni al 95 e 100 per cento allo sciopero unitario per il rinnovo del contratto - La prosperità del settore

Il primo sciopero contrattuale della 200 mila confezione è riuscito in modo imponente in tutta Italia. Le prime percentuali pervenute ai sindacati indicano che l'astensione è stata pressoché totale, con percentuali oscillanti sul 95-100 per cento. Caratteristica di questo primo sciopero è che vi hanno partecipato anche fortissime aliquote di impiegati. Il padrone ha dunque avuto la risposta che la sua intransigenza meritava. Ma ecco alcune percentuali.

Verona l'astensione è stata pari al 99 per cento, con punte del cento per cento all'Acqua Santa, Conver, Vittel, Mastin-Scala, Mastin-Abitol, Iben, A Cremona 98 per cento provinciale; Sic e Smae 100 per cento. A Pesaro (Cia) 100 per cento. A Chieti hanno scioperato il cento per cento degli operai e il 95 per cento degli impiegati; particolarmente forte lo sciopero alla Marbin Gerber - la fabbrica costruita con capitale tedesco occidentale che ha annunciato il licenziamento di 100 dipendenti - dove gli operai si sono astenuti al 100 per cento e gli impiegati al 98. Sempre in Abruzzo 100 per cento nelle fabbriche Monti, Romana Sile, Standa e Sniobit di Pescara; 98 per cento fra gli operai della Monti di Roseto e 50 per cento fra gli impiegati. Bloccati sono anche rimasti gli stabilimenti Pacis-Settimo e Pacis-Cori (Torino) rispettivamente con astensioni al 93 e al 92 per cento. Nelle altre aziende torinesi: 95 per cento alla Caesar, 80 all'Ital e 100 alla Rosy.

A Firenze si è scioperato al 98%, così a Castelfiorentino e nel Mugello. A Empoli al 99, a Campo Bisenzio al 95, a Borgo San Lorenzo al 100%. La fermata ha paralizzato anche le fabbriche milanesi (90) con punte del 100% all'Apex, Ruppert, Tescosa, A Salerno Marzotto e Necon 100%. A Cuneo lo sciopero è riuscito dal 90 al 100%, così anche a Novara, Bergamo, Asti e Gorizia. A Forlì la partecipazione media è stata del 70% con punte fino al 100% alla Nico, Eden, Florida, Holiday, Princess.

A Reggio Emilia l'astensione è riuscita al 95 per cento. A Pomezia: 100 per cento alla Macy, Leader e Ricam; 80 alla Playtex. Nel Mantovano astensioni del 70 per cento alla Coratigiani e IMI. Alla Lebole di Arezzo lo sciopero ha visto la partecipazione del 95 per cento delle maestranze e così anche alla De Giudici, mentre al 98 per cento si sono astenuti i lavoratori della Lab, Stalbert, Ferbert, Patis, e al 100 per cento quelli della Vega Totale è stata anche l'astensione alla Lebole di Matelica nel Maceratese. Nel Perugino lo sciopero è stato totale sia alla Spagnoli che nelle aziende di Todi e Umbertide. Ad oltre il 90 per cento si è scioperato alla Fiorica di Modena, che è una fabbrica sindacalmente difficile. Unico non si è scioperato, mentre in un'altra fabbrica la fermata è stata totale.

Di fronte a questi dati ogni commento appare superfluo. Deve essere rilevato, tuttavia, che gli industriali delle confezioni non possono giustificare la loro assunta intransigenza in nessuna maniera. Il settore, infatti, continua a svilupparsi da anni in modo incesante. Basti pensare fra l'altro che gli investimenti nell'industria delle confezioni sono passati dagli 8 miliardi del 1965 ai 15 dell'anno scorso e ai 17 di quest'anno, mentre sono previsti 18 miliardi per il '68 e 21 per il '69. La produzione inoltre è cresciuta del 10 per cento nel '66 e del 19 nel '67, mentre le previsioni della Confindustria danno per certi ulteriori aumenti per il '68 (29 per cento) e per il '69 (43 per cento). Ed è da notare altresì che l'espansione del settore, nonostante i processi di razionalizzazione, ha consentito globalmente anche un leggero incremento dell'occupazione (3 per cento nel '66 e 5 per cento nel '67).

Una scala ascendente ha seguito, in questi anni, anche l'indice di produttività per addetto (e cioè l'indice di sfruttamento) aumentato del 18 per cento nel '66 e del 24 quest'anno. Le paghe invece sono rimaste pressoché stazionarie, al punto che ancora oggi una operaia di Milano e Torino appartiene alla prima categoria percepisce 275 lire all'ora, mentre un lavoratore della stessa qualifica di Avellino ne percepisce solo 227. I salari dell'industria delle confezioni, del resto, risultano in Italia i più bassi del MEC. In Olanda, secondo i dati dell'Ufficio internazionale del lavoro, la media delle paghe è più alta del 3 per cento rispetto alla nostra, in Germania del 24 per cento, in Belgio del 132.

Così stando le cose, respingere tutte le richieste dei sindacati come ha fatto il padrone che si è rifiutato anche di prendere in considerazione le rivendicazioni salariali, si giustifica prendendo un atteggiamento profondamente ingiusto e assurdo che va respinto con la massima energia. I lavoratori, del resto, rispondendo in maniera plebiscitaria all'appello dei tre sindacati, hanno dimostrato una consapevolezza e una maturità che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di battersi fino in fondo.

La presenza monopolistica si esprime in modo diverso in un caso dal punto di vista della formazione dei grossi profitti del settore chimico-testile, in cui l'Abruzzo concorre per una gran parte (nella Marbin Gerber sono prevalentemente le fibre sintetiche). Sotto questo aspetto la lotta odierna ripropone il discorso sul tipo di sviluppo industriale in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese. L'altro aspetto riguarda lo sfruttamento della manodopera. Il caso della Marbin Gerber di Chieti Scalo è esemplare. Qui il padrone è tedesco e la produzione è fatta per il mercato della Repubblica federale, da cui viene anche la materia prima impastata per confezionare le camicie. Nei giorni scorsi la direzione dell'azienda ha macchiato di dar luogo a 750 licenziamenti in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese. L'altro aspetto riguarda lo sfruttamento della manodopera. Il caso della Marbin Gerber di Chieti Scalo è esemplare. Qui il padrone è tedesco e la produzione è fatta per il mercato della Repubblica federale, da cui viene anche la materia prima impastata per confezionare le camicie. Nei giorni scorsi la direzione dell'azienda ha macchiato di dar luogo a 750 licenziamenti in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese.

ma categoria percepisce 275 lire all'ora, mentre un lavoratore della stessa qualifica di Avellino ne percepisce solo 227. I salari dell'industria delle confezioni, del resto, risultano in Italia i più bassi del MEC. In Olanda, secondo i dati dell'Ufficio internazionale del lavoro, la media delle paghe è più alta del 3 per cento rispetto alla nostra, in Germania del 24 per cento, in Belgio del 132.

Così stando le cose, respingere tutte le richieste dei sindacati come ha fatto il padrone che si è rifiutato anche di prendere in considerazione le rivendicazioni salariali, si giustifica prendendo un atteggiamento profondamente ingiusto e assurdo che va respinto con la massima energia. I lavoratori, del resto, rispondendo in maniera plebiscitaria all'appello dei tre sindacati, hanno dimostrato una consapevolezza e una maturità che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di battersi fino in fondo.

Costi stando le cose, respingere tutte le richieste dei sindacati come ha fatto il padrone che si è rifiutato anche di prendere in considerazione le rivendicazioni salariali, si giustifica prendendo un atteggiamento profondamente ingiusto e assurdo che va respinto con la massima energia. I lavoratori, del resto, rispondendo in maniera plebiscitaria all'appello dei tre sindacati, hanno dimostrato una consapevolezza e una maturità che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di battersi fino in fondo.

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 23. Oltre 4.000 dipendenti del settore delle confezioni sono scesi in sciopero in Abruzzo. Le astensioni nelle tre grandi fabbriche della regione (Marbin Gerber di Chieti, Monti di Pescara e di Roseto) e nelle altre minori (Snoob Italia di Pescara, Romans Sile di Pescara) sono state totali.

La lotta delle confezioniste riguarda un settore in forte espansione in Abruzzo: il settore dell'abbigliamento rappresenta oggi il 40 per cento dell'industria manifatturiera nella regione. Si tratta di un'industria in piena ascesa, in cui la presenza del monopolio e che ha luogo grazie a un altissimo sfruttamento della manodopera.

Gianfranco Console

Sulla politica industriale

Incontro FIM e FIOM con l'on. Pieraccini

Si è svolto ieri un incontro tra i segretari generali della FIM, CISL, UIL, Macario, e della FIOM-CGIL, Piero Boni e Bruno Trentin, e il ministro del Bilancio.

Con l'incontro - dice un comunicato unitario - è stato compiuto un primo passo per definire l'atteggiamento delle due federazioni nei confronti della programmazione sui problemi della politica industriale nei vastissimi settori della metallmeccanica e italiana.

Le due segreterie hanno quindi deciso di trasmettere per conoscenza le loro proposte anche agli altri ministri competenti delle Partecipazioni statali, del Tesoro, dell'Industria, del Lavoro, alla Cassa del Mezzogiorno. Esse si propongono inoltre di prendere in seria considerazione le proposte avanzate. Un simile atteggiamento non potrebbe che confermare, da parte dei sindacati metalmeccanici, la loro più ampia disponibilità al confronto delle posizioni e all'esame delle possibilità concrete per la realizzazione delle politiche indicate. Ma tale volontà di dialogo, di collaborazione, non può non essere accompagnata da una pari disponibilità all'azione sindacale che come già avvenuto per il settore cartario, si concretizza in un'azione di confronto con il settore del materiale ferroviario, resta un indispensabile mezzo di difesa dell'occupazione e per contrastare i ritardi o i ritardi inaccettabili per i lavoratori.

Per questo, le due federazioni, nello sviluppo dei rapporti con i pubblici poteri, in relazione all'andamento e all'efficacia di questi rapporti, si riservano di adottare le strategie di azione più opportune per il conseguimento degli obiettivi delineati. Infine, la FIM, CISL e la FIOM-CGIL, «sentono di dover riavviare un caloroso ringraziamento all'ILPES ed agli altri esponenti della cultura e della scienza, per il valido contributo di apprezzamento e di critica da essi arrecato alla vasta e complessa elaborazione compiuta dai due sindacati, sulla base di un secondo apporto di tutte le istanze delle rispettive organizzazioni.

Costi stando le cose, respingere tutte le richieste dei sindacati come ha fatto il padrone che si è rifiutato anche di prendere in considerazione le rivendicazioni salariali, si giustifica prendendo un atteggiamento profondamente ingiusto e assurdo che va respinto con la massima energia. I lavoratori, del resto, rispondendo in maniera plebiscitaria all'appello dei tre sindacati, hanno dimostrato una consapevolezza e una maturità che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di battersi fino in fondo.

Così stando le cose, respingere tutte le richieste dei sindacati come ha fatto il padrone che si è rifiutato anche di prendere in considerazione le rivendicazioni salariali, si giustifica prendendo un atteggiamento profondamente ingiusto e assurdo che va respinto con la massima energia. I lavoratori, del resto, rispondendo in maniera plebiscitaria all'appello dei tre sindacati, hanno dimostrato una consapevolezza e una maturità che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di battersi fino in fondo.

Costi stando le cose, respingere tutte le richieste dei sindacati come ha fatto il padrone che si è rifiutato anche di prendere in considerazione le rivendicazioni salariali, si giustifica prendendo un atteggiamento profondamente ingiusto e assurdo che va respinto con la massima energia. I lavoratori, del resto, rispondendo in maniera plebiscitaria all'appello dei tre sindacati, hanno dimostrato una consapevolezza e una maturità che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di battersi fino in fondo.

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 23. Oltre 4.000 dipendenti del settore delle confezioni sono scesi in sciopero in Abruzzo. Le astensioni nelle tre grandi fabbriche della regione (Marbin Gerber di Chieti, Monti di Pescara e di Roseto) e nelle altre minori (Snoob Italia di Pescara, Romans Sile di Pescara) sono state totali.

La lotta delle confezioniste riguarda un settore in forte espansione in Abruzzo: il settore dell'abbigliamento rappresenta oggi il 40 per cento dell'industria manifatturiera nella regione. Si tratta di un'industria in piena ascesa, in cui la presenza del monopolio e che ha luogo grazie a un altissimo sfruttamento della manodopera.

Gianfranco Console

Sulla politica industriale

Incontro FIM e FIOM con l'on. Pieraccini

Si è svolto ieri un incontro tra i segretari generali della FIM, CISL, UIL, Macario, e della FIOM-CGIL, Piero Boni e Bruno Trentin, e il ministro del Bilancio.

Con l'incontro - dice un comunicato unitario - è stato compiuto un primo passo per definire l'atteggiamento delle due federazioni nei confronti della programmazione sui problemi della politica industriale nei vastissimi settori della metallmeccanica e italiana.

Le due segreterie hanno quindi deciso di trasmettere per conoscenza le loro proposte anche agli altri ministri competenti delle Partecipazioni statali, del Tesoro, dell'Industria, del Lavoro, alla Cassa del Mezzogiorno. Esse si propongono inoltre di prendere in seria considerazione le proposte avanzate. Un simile atteggiamento non potrebbe che confermare, da parte dei sindacati metalmeccanici, la loro più ampia disponibilità al confronto delle posizioni e all'esame delle possibilità concrete per la realizzazione delle politiche indicate. Ma tale volontà di dialogo, di collaborazione, non può non essere accompagnata da una pari disponibilità all'azione sindacale che come già avvenuto per il settore cartario, si concretizza in un'azione di confronto con il settore del materiale ferroviario, resta un indispensabile mezzo di difesa dell'occupazione e per contrastare i ritardi o i ritardi inaccettabili per i lavoratori.

Per questo, le due federazioni, nello sviluppo dei rapporti con i pubblici poteri, in relazione all'andamento e all'efficacia di questi rapporti, si riservano di adottare le strategie di azione più opportune per il conseguimento degli obiettivi delineati. Infine, la FIM, CISL e la FIOM-CGIL, «sentono di dover riavviare un caloroso ringraziamento all'ILPES ed agli altri esponenti della cultura e della scienza, per il valido contributo di apprezzamento e di critica da essi arrecato alla vasta e complessa elaborazione compiuta dai due sindacati, sulla base di un secondo apporto di tutte le istanze delle rispettive organizzazioni.

I poliziotti lo avevano bloccato per caso in un canale presso Nuoro

Mesina circondato sfugge ancora

Sotto il fuoco dei mitra ha raggiunto la macchia



Graziano Mesina

Il bandito stava passeggiando col cane in una strada campestre — Convinti che stesse per arrendersi, gli agenti si sono distratti — Afflusso di baschi blu nella zona e inutile battaglia — «Ma forse non era lui»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Stamane stavano per prenderlo; ma lui, Graziano Mesina, il più famoso e temuto bandito sardo, è sfuggito ancora una volta alla cattura. Un esercito di baschi blu gli dà la caccia da mesi, nell'abitato di Orgosolo e sul Supramonte, notte e giorno. Quando sembra che stia per cadere

Assolto un tassista

Non è reato dipingere di giallo il proprio taxi

MILANO, 23. Il proprietario di un taxi dipinto interamente di giallo che circola per le strade di Milano è stato assolto con formula piena dall'accusa di aver ubbidito ad un provvedimento dell'autorità comunale.

Non è la prima volta che Domenico Pellegrino di 37 anni, di Mesina, si trova nei guai per la sua originale auto: già un'altra volta era stato processato per la stessa ragione ed anche in quel caso era stato assolto.

Alcuni mesi or sono la vistosa auto del Pellegrino è saltata agli occhi dei vigili urbani di Milano i quali si sono affrettati a segnalare all'assessorato competente. Il 13 gennaio scorso un vigile urbano notificava al Pellegrino un provvedimento dell'assessore comunale ai trasporti e alla vigilanza urbana e gli intimava di consegnare la licenza comunale, le targhe con i numeri del taxi e il contrassegno dei turni. Il Pellegrino si oppose ed entrambi finirono in questura. Un commissario accettò ad ogni modo che il conducente non si era opposto all'invito di declinare le proprie generalità ma si era rifiutato di ubbidire al provvedimento scritto.

Il verbale del vigile urbano ha seguito il suo corso e oggi si è avuto il processo.

« Quel provvedimento non è legittimo — ha affermato il conducente del taxi — Deve essere preso dal Consiglio comunale e non da un assessore. Comunque il mio taxi non contravviene al codice della strada. Inchiè se è dipinto di giallo. Siamo o non siamo in regime di democrazia? ».

Il pretore lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato.

Il processo alle cosche

Sorci nega di aver partecipato al massacro di Cinisi

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23. Vincenzo Sorci, uno degli imputati del processo alla mafia palermitana che si celebra a Catanzaro, ha ammesso che conosceva Angelo La Barbera, il costruttore che è il personaggio centrale del processo. Di fronte alla polizia e al giudice istruttore Sorci aveva negato questa conoscenza. Perché? «Mi era messo paura», dice.

Sorci ha ammesso di aver viaggiato con don Angelo a Milano, Catania, Roma, «Pagava sempre lui». Anche il caffè gli pagava. «E siamo stati a Napoli, al "Mediterraneo"».

PRESIDENTE — Quanto si pagava? SORCI — Francamente non lo so. P. M. BARBERA — Il "Mediterraneo" è di prima categoria, ma pagavano lo stesso soltanto tremila lire.

E' una dichiarazione da nulla. Ma è anche la prima volta che Angelo La Barbera parla, dall'inizio del processo.

Tra le numerose imputazioni di Sorci, la strage di Cinisi, l'esplosione della «Giulietta» al tritolo di Cinisi, che uccise un delinquente Greco, Cesare Manzella, e dilaniò il guardiano Filippo Vitale che, già morto, era al volante.

Ma Sorci dice naturalmente di non saperne nulla di tutto sui giornali. Negò anche di aver preso parte alla sparatoria alla peschiera Imperio, di aver fatto il contrabbando, di esser stato in contatto con Butera, Ulissi e i fratelli Termini.

Franco Martelli

Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23.

Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Gli agenti Manzella e Picciau, della strada e a bordo di una «1100» si erano fermati a lato della strada ed avevano iniziato una serie di controlli bloccando alcune auto.

Gli occupanti di una «Giulietta», invece che fermarsi all'alt, hanno aperto il fuoco. Gli agenti sono saltati sulla loro auto ed hanno ripreso con le loro armi. Gli sconosciuti, ad un certo momento, hanno abbandonato l'auto e si sono dati alla fuga. La macchina della polizia è stata colpita da ben quattro proiettili.

Bimba fugge mentre i genitori si separano

CALTANISSETTA, 23.

Da quando i genitori e carabinieri della provincia di Caltanissetta ricevono una bambina di nove anni, Brunella Sedico, scomparsa mentre i suoi genitori, nell'ufficio del pretore di Santa Caterina Villarmosa, firmavano il verbale con il quale la piccola veniva affidata dal padre, prof. Calogero Sedico di 43 anni, alla madre, Alfonsa Cananotto di 36 anni.

La bambina era stata lasciata ad attendere in una saletta al suo studio del pretore, ma quando i due coniugi ed il magistrato furono cercati, Brunella era scomparsa. Van, sono stati tutti i tentativi di rintracciare, in un primo tempo si era sospettato che il prof. Sedico avesse tentato di fare scomparire la bambina per non consegnarla alla madre, ma questa ipotesi è stata scartata.

Incarcerati due obiettori di coscienza in Sardegna

CAGLIARI, 23.

Un obiettore di coscienza è stato condannato da un tribunale militare e un altro è stato arrestato dai carabinieri per scontro sei mesi di prigione.

Michele Luce, di 20 anni, da S. Croce di Magliano (Campobasso) è l'obiettore condannato a quattro mesi di reclusione per disobbedienza.

Il Luce, recluta del 152. reggimento di fanteria Salsari, si era rifiutato di indossare la divisa in quanto ministro del culto e testimone di Geova. Giampaolo Concu, di 22 anni, da Carbonia, è l'obiettore tralato in arresto dai carabinieri. Era stato condannato a sei mesi di reclusione dal tribunale militare di Padova.

Giuseppe Podda

Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23. Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Bimba fugge mentre i genitori si separano

CALTANISSETTA, 23. Da quando i genitori e carabinieri della provincia di Caltanissetta ricevono una bambina di nove anni, Brunella Sedico, scomparsa mentre i suoi genitori, nell'ufficio del pretore di Santa Caterina Villarmosa, firmavano il verbale con il quale la piccola veniva affidata dal padre, prof. Calogero Sedico di 43 anni, alla madre, Alfonsa Cananotto di 36 anni.

Incarcerati due obiettori di coscienza in Sardegna

CAGLIARI, 23. Un obiettore di coscienza è stato condannato da un tribunale militare e un altro è stato arrestato dai carabinieri per scontro sei mesi di prigione.

Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23. Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Bimba fugge mentre i genitori si separano

CALTANISSETTA, 23. Da quando i genitori e carabinieri della provincia di Caltanissetta ricevono una bambina di nove anni, Brunella Sedico, scomparsa mentre i suoi genitori, nell'ufficio del pretore di Santa Caterina Villarmosa, firmavano il verbale con il quale la piccola veniva affidata dal padre, prof. Calogero Sedico di 43 anni, alla madre, Alfonsa Cananotto di 36 anni.

Incarcerati due obiettori di coscienza in Sardegna

CAGLIARI, 23. Un obiettore di coscienza è stato condannato da un tribunale militare e un altro è stato arrestato dai carabinieri per scontro sei mesi di prigione.

Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23. Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Bimba fugge mentre i genitori si separano

CALTANISSETTA, 23. Da quando i genitori e carabinieri della provincia di Caltanissetta ricevono una bambina di nove anni, Brunella Sedico, scomparsa mentre i suoi genitori, nell'ufficio del pretore di Santa Caterina Villarmosa, firmavano il verbale con il quale la piccola veniva affidata dal padre, prof. Calogero Sedico di 43 anni, alla madre, Alfonsa Cananotto di 36 anni.

Incarcerati due obiettori di coscienza in Sardegna

CAGLIARI, 23. Un obiettore di coscienza è stato condannato da un tribunale militare e un altro è stato arrestato dai carabinieri per scontro sei mesi di prigione.

Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23. Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23. Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Bimba fugge mentre i genitori si separano

CALTANISSETTA, 23. Da quando i genitori e carabinieri della provincia di Caltanissetta ricevono una bambina di nove anni, Brunella Sedico, scomparsa mentre i suoi genitori, nell'ufficio del pretore di Santa Caterina Villarmosa, firmavano il verbale con il quale la piccola veniva affidata dal padre, prof. Calogero Sedico di 43 anni, alla madre, Alfonsa Cananotto di 36 anni.

Incarcerati due obiettori di coscienza in Sardegna

CAGLIARI, 23. Un obiettore di coscienza è stato condannato da un tribunale militare e un altro è stato arrestato dai carabinieri per scontro sei mesi di prigione.

Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23. Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Bimba fugge mentre i genitori si separano

CALTANISSETTA, 23. Da quando i genitori e carabinieri della provincia di Caltanissetta ricevono una bambina di nove anni, Brunella Sedico, scomparsa mentre i suoi genitori, nell'ufficio del pretore di Santa Caterina Villarmosa, firmavano il verbale con il quale la piccola veniva affidata dal padre, prof. Calogero Sedico di 43 anni, alla madre, Alfonsa Cananotto di 36 anni.

Il Lombardia Express

Pecore e macigni fermano il treno

MILANO, 23.

Il «Lombardia Express» ha investito un gregge di pecore e ha evitato di finire contro alcuni grossi macigni collocati tra le rotaie. Nessun ferito, per fortuna, tra i passeggeri e il personale. Il duplice pericoloso episodio si è verificato la scorsa notte tra Busto Arsizio e Gallarate.

Venti i capi di bestiame uccisi dal convoglio, che svolge servizio tra Milano e Parigi. Gli ovini superstiti si sono sparpagliati lungo la linea ferroviaria, cosicché c'è voluta una buona mezz'ora per recuperarli e allontanarli. Durante questa operazione sono stati scoperti i massi sulle rotaie, a qualche centinaio di metri dal luogo dell'investimento. Sono i contorni indagati.

Nel frattempo, per evitare pericolose coincidenze, il traffico nella zona è stato fermato completamente. I convogli secondari hanno accumulato notevoli ritardi, per attendere la partenza dell'espresso (avvenuta dopo una buona mezz'ora) e il suo transito per le stazioni della zona. Verso l'alba la normalità era completamente ristabilita.

z'ora per recuperarli e allontanarli. Durante questa operazione sono stati scoperti i massi sulle rotaie, a qualche centinaio di metri dal luogo dell'investimento. Sono i contorni indagati.

Nel frattempo, per evitare pericolose coincidenze, il traffico nella zona è stato fermato completamente. I convogli secondari hanno accumulato notevoli ritardi, per attendere la partenza dell'espresso (avvenuta dopo una buona mezz'ora) e il suo transito per le stazioni della zona. Verso l'alba la normalità era completamente ristabilita.

Mia Farrow non si accontenta di una particina

SINATRA ROMPE ANCHE CON LA TERZA MOGLIE



HOLLYWOOD, 23.

E' durato sedici mesi il matrimonio tra Frank Sinatra, 52 anni, e Mia Farrow, 22. Il loro agente Jim Mahoney ha comunicato alla stampa che i due si separano per un periodo di prova. Perché? Ipotesi ce ne sono, certezza nessuna. Frank e Mia non hanno infatti reso dichiarazioni.

A Hollywood parlano di una questione che vede intrecciati interessi e affetti: Mia sta girando, da protagonista, il film di Roman Polanski «Rosemary's baby»; Frank ha detto: «Non ci vediamo mai, vieni a lavorare con me»; e le ha afferto una particina di secondo piano in «The detective». «Una particina? nemmeno per sogno» ha risposto Mia. E hanno deciso di lasciarsi, magari soltanto per un po'.

La Farrow, figlia del defunto regista John e di Maureen O'Sullivan, era al primo matrimonio. Frank Sinatra, invece, è stato marito di Nancy Barbato e di Ava Gardner. Negli ambienti cinematografici si ostenta stupore per l'annuncio: la coppia era spacciata per molto affiatata: «Ma l'atteggiamento del cuore non basta» è stato il commento di alcuni intimi.

La Corte ammette un errore e prosegue nel giudizio

Sventata nel processo Tandoy una nuova manovra a difesa dei mafiosi imputati

Rimessi alla Cassazione gli atti riguardanti un crimine — Il rapporto del presidente rispecchia i limiti e i silenzi dell'istruttoria — Violento scontro fra avvocati

Dal nostro inviato

LECCE, 23.

Per la seconda volta in due giorni (e questo basti a confermare quanto sia grossa e scottante la posta in gioco), la Corte d'Assise ha dovuto stamane contrastare, e alla fine è riuscita a bloccare definitivamente, i tentativi di alcuni settori della difesa dei mafiosi di Raffadali per mandare a carte quarantotto il processo per l'assassinio del commissario Tandoy.

La base della manovra è stata la stessa di ieri, e cioè il fatto — certamente irrilevante — che i due imputati Scifo e Alonzi doversero rispondere in due diversi procedimenti della stessa accusa: quella degli omicidi sui quali il capo della Mobile di Agrigento aveva condotto indagini assai parziali, per prospettare alcuni influenti capi elettori dc.

I giudici pugliesi avevano creduto di risolvere la grana decidendo di stralciare dal processo l'accusa già altrove contestata ai due mafiosi. Senonché oggi la difesa è tornata alla carica partendo proprio dalla decisione della Corte che, secondo il legale di Alonzi, spettava non all'Assise ma alla Cassazione. La risposta della Corte si è fatta attendere quasi due ore, fino al primo pomeriggio, il processo rischiava stavolta di saltare davvero. Ma, alla fine, i giudici han saputo tagliare la testa al toro con un colpo roghiato: effettivamente — essi hanno detto con una nuova orpina — ci siamo arrovati un diritto decisionale che non ci spettava; accogliamo il richiamo e rimettiamo quindi gli atti alla Cassazione, ma solo per quanto riguarda la posizione di Scifo e Alonzi. Per il resto, però, il processo continua.

A seminar vento (e a cominciare subito a raccogliere lempeste) ha pensato di tutto ciò, volentieri, lo stesso presidente della Corte quando, tra un'eccezione e una seduta in camera di consiglio, ha potuto finalmente trovare un'oretta libera per svolgere la relazione sui fatti per i quali si procede a Lecce per legittima sospizione. Ancorato alle conclusioni di una istruttoria monca e obiettivamente reticente, il rapporto del dottor Motta ai giudici popolari non poteva, quindi, rispecchiare i gravi limiti, le pesanti ombre.

La lunga catena di delitti (sei omicidi, un tentato omicidio, le sioni, estorsioni, attentati, ecc.) è rappresentata infatti nella sostanza di rinvio a giudizio quasi come una beca senza scopo, come una vicenda di pura, semitoccata, bruciante, senza accenti allo sfondo politico.

Ancora: non una parola è spesa per spiegare come nacque e come fu coltivata, negli ambienti della polizia e della magistratura di Agrigento, la tesi che la eliminazione di Tandoy fosse stata dettata da motivi passionali; e come tale tesi sia servita alla mafia per due scopi: per combattere, nell'interesse di un'altra fazione scudocrociata, il clan democristiano dei La Loggia e per stare le indagini sulla pista.

Infine neppure l'ombra d'una spiegazione viene fornita del fatto che la direzione delle nuove indagini sul caso Tandoy sia stata bruscamente tolta dalle mani del sostituto procuratore generale di Palermo Finici, questo quando questo comincierà a capire — a mazzetta — di volerne trarre le logiche conclusioni — quale fosse l'idea madre dell'eliminazione di Tandoy, quali e quante forze fossero interessate a chiudere una volta per tutte la bocca al commissario.

Il presidente dell'Assise aveva però appena concluso il suo rapporto tra i complicati e rasserrenati commenti di quasi tutti i difensori degli imputati, quando «bazzata ai piedi», l'arcivescovo Vittorio Ambrosini (un difensore pure lui, batte bene) manifestò con tutta franchezza il suo dissenso.

Il ragguaglio di Ambrosini è questo: qui si rischia di far passare per grossi mafiosi dei poveri diavoli.

Ambrosini non ha detto che, insomma, bisogna ancora dare ufficialmente un nome a mandanti di serie A, oggi liberi e

riveriti, che stanno dietro ai mandanti di serie B (ogni sotto processo) e in primo luogo dietro al separato della sezione d. di Raffadali. Di Coria, che l'accusa indica come il boss che ordinò l'eliminazione di Tandoy. Ma l'allusione era tanto chiara a tutti che altri difensori hanno tentato di siffare Ambrosini, ed un ha voluto addirittura scindere pubblicamente le proprie responsabilità da quelle dell'imputato come la quando infine questi ha but tato giù, quasi incidentalmente, il nome del tenente Zurria, lo apprezzamento meno pesante che gli hanno rivolto quanti puntano su una istruttoria dibattimentale ristretta ai minimi termini, è stato un «Questo pazzo».

E' quello di Zurria, dell'ufficiale di PS che, secondo alcune testimonianze, si trovava poco dopo il delitto Tandoy ai piedi della scarpata sottostante al luogo del delitto da cui è necessariamente passato l'assassino. E il nome di Zurria evoca un'altra circostanza che si vuole ostentatamente tener fuori da questo processo, benché sia uno dei capitoli della inchiesta Finici: e cioè che i proiettili che uccisero Tandoy erano di una marca e di un anno di fabbrica che consentirono di stabilire senza possibilità di equivoco che solo la polizia ne era in possesso.

Giorgio Frasca Polara

Può difendere i mafiosi un membro del governo regionale?

PALERMO, 23.

I rapporti dell'Animafia e i processi di Palermo, Catanzaro e Lecce ripropongono con evidenza la collisione tra gruppi politici dominanti, mafia e pubblica amministrazione in Sicilia. Il compagno Pancrazio De Pasquale ha presentato, in relazione a ciò, un'interrogazione al presidente della Regione per chiedere se si ritiene «compatibile col prestigio del governo la partecipazione di un suo membro, l'on. Bonfiglio, alla difesa di mafiosi imputati nel processo Tandoy».

BEATRIK FUMETTO SEXY PER TEDESCHI



«Beatrik» è un essere che vive al di fuori di tutto — spiega un fumettista tedesco, presentando il suo nuovo personaggio, che assomiglia proprio a Beatrice Savoia. — Non ha passato, né futuro, ma solo presente. Non rispetta dottrine né convenzioni. E' la somma dei complessi più comuni e più rari che affliggono la donna del 2000. Non si sa ancora se, nel fumetto sexy che avrà Beatrik per protagonista, appaia qualche principe-fusto. (Nel disegno: il nuovo personaggio dei fumetti tedeschi).

Uccisi da «agenti»

LOS ANGELES — Secondo la documentazione di un avvocato pervenuta dalla Jugoslavia, la moglie dell'attore Michael Rooney Barbara e il suo amico jugoslavo Miro Micojevic, furono uccisi, il 30 gennaio dello scorso anno da non meglio precisati agenti.

Due incidenti ferroviari

PALERMO — Alla stazione di Alavilla Milicia, un locomotore e un carro merci sono usciti dai binari senza provocare vittime o danni. Nei pressi di Cefalù un'auto è caduta sui binari del treno ed è stata investita da un convoglio. I due occupanti sono rimasti feriti.

Più criminalità

NEW YORK — Nei primi dieci mesi del 1967 i delitti nella città di New York sono aumentati di oltre il 13%. Forte è stato l'aumento delle rapine e delle aggressioni. Gli omicidi sono saliti da 535 a 617.

Prenotazione elettronica

ROMA — Il direttore generale delle F.S., Ruben Fienga, ha annunciato che entro il 1968 entrerà in funzione un cervello elettronico che convoierà da tutti gli uffici interni ed esteri le prenotazioni dei posti sui treni.

Al bando lo STP

NEW YORK — La commissione americana di controllo sui medicinali ha chiesto la messa al bando della sostanza allucinogena STP. Pare sia ancora più potente e pericolosa del noto LSD.

Scontro fra treni

CHARLEROI (Belgio) — Un treno passeggeri e un merci sono entrati in collisione tra Charlemagne e Chatelein. La locomotiva e due vagoni del treno passeggeri sono usciti dai binari e sono rimasti feriti.

Tragica collisione

RIO BRAVO (Messico) — Undici persone sono rimaste uccise e quattordici gravemente ferite in un terribile incidente stradale. A un incrocio, un autobus e un camion sono venuti a collisione.

Strage dell'auto

ENNEPITAL (Germania) — Un'auto è pompata su un gruppo di persone in attesa dell'auto-bus. Il bilancio della sciagura è di 5 morti e 4 feriti.

Scontro fra treni

CHARLEROI (Belgio) — Un treno passeggeri e un merci sono entrati in collisione tra Charlemagne e Chatelein. La locomotiva e due vagoni del treno passeggeri sono usciti dai binari e sono rimasti feriti.

ABBONARSI E' COMODO



E' FACILE

- si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a
- si può contare corrente postale N. 3/5531 (allo stesso indirizzo)
- si può effettuare alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità»

L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano

È durato una sola notte il mistero dell'affittacamere assassinato nell'appartamento di via Appia Nuova

Quattro storie amare nel delitto
La loro Roma è così lontana...
Nella stessa stanza ma senza conoscersi
Uno studente, un cameriere, un decoratore e un postino: 4 uomini, pensieri, passioni, ambizioni e desideri che la città cancella

Calava la sera sul Pincio e da un terrazzo abusivo il sindaco Petrucci dava il suo addio alla città. «Una città troppo spesso sconosciuta, lontana anche a noi... diceva sconsolatamente ai cronisti che l'attorniano... una città che voi, quasi ogni giorno, con le vostre critiche, le vostre cronache, ci portate sul tavolo...»

L'ha strangolato «per onore»

Maria Di Tommaso, 33 anni, ha confessato all'alba: «L'ho ucciso per difendermi, voleva stare con me...» — La domestica nega però di aver costruito la scena del suicidio: «Il tubo del gas l'ha lacerato lui, voleva che ci uccidessimo insieme... Mi ha aggredito dopo il rifiuto...» — E' stata denunciata per omicidio volontario e trasferita al carcere — Mentre avveniva il delitto uno dei quattro inquilini dell'anziano guardamacchine si trovava in una stanza attigua senza sospettare di nulla



A sinistra: Maria Di Tommaso, la domestica omicida, sull'auto della polizia dopo l'interrogatorio. A destra: il guardamacchine assassinato, Felice Rossini

Il mistero è durato solo una notte. Poi, alle prime luci dell'alba, Maria Di Tommaso, 33 anni, domestica, ha confessato di aver strangolato il vecchio affittacamere di via Appia Nuova. «L'ho ucciso per difendermi, voleva stare con me...»

Mercoledì grande manifestazione in città per l'arrivo della Marcia

L'appuntamento di pace in piazza SS. Apostoli

Un corteo raggiungerà piazza della Repubblica dove si terrà il comizio conclusivo - I primi oratori: il professor Beniamino Segre, Danilo Dolci, Carlo Levi, Andrea Gaggero e uno studente - Adesioni alla manifestazione

Una grande manifestazione popolare si svolgerà mercoledì prossimo in occasione dell'arrivo a Roma delle due colonne della pace partite da Milano e Napoli. I «marchiatori», dopo aver attraversato quasi tutta la penisola...

Oggi sciopero generale contro il cementificio che avvelena la città

Guidonia si ribella al «flagello bianco»

Da anni la popolazione respira polvere di cemento - Ordinanza del sindaco: eliminazione dello smog o chiusura dello stabilimento - La solidarietà di tutte le forze politiche - Una manifestazione nella sala consiliare del Comune

Oggi riprenderanno il lavoro

Protestano all'ONIG i dipendenti in lotta



I dipendenti dell'Opera nazionale invalidi di guerra, in sciopero da quattro giorni per una serie di rivendicazioni, hanno dato vita ieri mattina a una forte manifestazione di protesta davanti alla sede dell'ente, in piazza SS. Apostoli...

Gli ex baraccati protestano

Vogliono cacciarli anche dall'albergo

Ieri mattina un centinaio di persone, per lo più donne e ragazzi, in rappresentanza di circa 300 famiglie, si sono recate alla seconda ed alla nona ripartizione e quindi in prefettura per portare la loro protesta contro la assurda ed ingiusta soluzione che l'amministrazione municipale vorrebbe dare alla loro sistemazione in fatto di alloggio.

Scuole speciali: minacce contro gli insegnanti

Gli insegnanti delle scuole speciali hanno ripreso l'agitazione e da ieri si astengono dall'effettuare l'orario straordinario. Motivo della protesta è proprio lo straordinario che viene retribuito appena con 180 lire l'ora.

Dopo anni di lavoro in terre incolte

Sfrattata la «Bonifica e Lavoro»

I contadini della cooperativa «Bonifica e Lavoro» di Tor Sapienza sono stati sfrattati ieri mattina a lasciare la terra incolta. Avevano, da anni, coltivato, migliorato e trasformato il terreno rendendolo sempre più fertile e produttivo.

Tesseramento

Anche Anticoli Nerola e Ardea al 100 per 100

Il tesseramento al PCI per l'anno nuovo continua a registrare nuovi successi. Alle numerose sezioni che hanno già rinnovato la tessera a tutti gli iscritti, recitando nuovi compagni, si aggiungono oggi quelle di Anticoli, Nerola e Ardea.

Morto il compagno Gastone Castagna

E' morto il compagno Gastone Castagna, cancelliere capo presso il ministero di Grazia e Giustizia. I funerali, col rito civile, avranno luogo oggi pomeriggio alle ore 15 partendo da via Giovan Battista Canoli 23 (Monteverde Nuovo).

Cinque macchie nere nel piano?

Così sarebbe se fosse accettato lo studio sullo sviluppo industriale approvato dalla IV Commissione - La CGIL lo considera «inaccettabile»

Un severo giudizio è stato espresso dalla segreteria regionale della CGIL... «La segreteria ha messo in rilievo cinque punti, veri e propri «macchie nere» del piano...»

Un vecchio di 85 anni in un ospizio di suore all'Alessandrino

Massacrato con il crocefisso

E' in gravissime condizioni - La polizia accusa il compagno di camera della vittima. - «Non so nulla io...» - Il drammatico episodio è avvenuto di notte; le suore lo hanno scoperto soltanto all'alba

Con un crocefisso, un grande crocifisso di legno che era sopra il letto, un vecchio ha colpito violentemente il compagno di camera, lo ha sfregiato, lo ha ridotto in fin di vita.

Il ferimento, questo è certo, è avvenuto durante la notte o, al massimo, all'alba: le suore che reggono l'ospizio non si sono accorte di nulla, non sono state svegliate da grida, da lamenti.

che divideva con il Suti. «Non so niente io...», ha mormorato appena ha visto gli agenti. Questi lo hanno doppiata trascurato: hanno messo a soqquadro la stanzetta, pochi metri quadrati con un letto al centro.

piccola cronaca

Il giorno Oggi venerdì 24 novembre (324.37). Il sole sorge alle 7,35 e tramonta alle 16,44. Onomastici: Co. Flora.

Furto Al compagno Michele Sasso è stata rubata, martedì notte, la borsa contenente il portafoglio.

Bottega sicura Nel salone delle riunioni della Camera di commercio, si è svolta la cerimonia della premiazione del Concorso «Bottega sicura 1967».

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI

ACCADIA FILARMONICA ROMANA Giovedì 30 alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto diretto da Daniele Paris (tagl. n. 7).

CIRCO

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO OREFI (V. Cristoforo Colombo Fiera Roma)

TEATRI

ALLA RINGHIERA Alle 21,15 il gruppo M. Ricci presenta «L'ultimo giorno di Pompei» di E. Scaillet.

OGGI AL FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibert 1 C (Via Lungara) ore 19 e 21.30. L'11° ed ENTUSIASMO di DZIGA VERTOV

con Carlo Croccolo, Anna Massamuro, Rino Bognoletti, Regia: Massel.

ELISEO

Alle ore 21,30 la Cia Italiana di Roma dir. da Franco Zeffirelli presenta «Un equilibrio delicato» di Edward Albee.

FOLKSTUDIO

Alle 22,15: Maestri del Jazz. M. Scialoja presenta Totò Torquati all'organo con O. Di Pietro, M. Nelli, M. Rocci, con il Vitorio Camardese.

ARISTON

Il garofano verde, con P. Ferrini (VM 18) DR

ARLECCHINO

Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (VM 18) DR

ASTOR

A 907 dalla Russia con amore, con S. Connery G

AVANA

I sette falsari, con R. Hirsch (VM 14) SA

AVENTINO

L'occhio selvaggio, con P. Ferrini (VM 18) DR

BALDUINA

Colpo su colpo, con F. Sinatra (VM 14) SA

BARBERINI

Un italiano in America, con M. Brando (VM 18) DR

BOLOGNA

Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) DR

BRANCO

L'occhio selvaggio, con P. Ferrini (VM 18) DR

PAROLI

Imminente R. Pisu, J. Scherler, U. D'Orsi, partecipa Enrico Simonetti in «Cominciando la regia di Fausto e Torti»

QUIRINO

Alle ore 21,15 Lilla Brignone, Valentina Fortunata, Sergio Fantoni in «La fontana di Monza» di G. Testori Regia di Gianfranco Casonzi

RIDOTTO ELISEO

Alle ore 21,30 Cia Antonio Crast, Ave Ninchi, M. Ricciardulli, G. Goggi, A. Reggiani, P. Luizi, M. Kalamera, M. Calandrino presenta «La scuola» di Luigi Nono. Regia Sergio Barzone

ROSSINI

Alle ore 21,15 Checco Durante, Anita Duranti, Lella Duce e Enzo Liberti in «Cammina cammina» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Regia Enzo Liberti

SATTAI

Lunedì alle 21,30: «Le Idi di Marzo» commedia di A. Costanzo Pellegrini con Vincenzo Vento, Carlo Maccioni, Paolo Villaggio, Silvano Spadaccino

SISTINA

Alle 21,15 precise E.M. Salerno, Alice e Ellen Kessler nella commedia musicale di E. Montanari e G. Maccioni scritta con Magni: «Violetta, violetta e violetta d'amore». Musica di E. Montanari. Coreografie Charmoli

VALLI

Alle 21,30 Il Teatro Stabile di Roma presenta «La bottega del caffè» di C. Goldoni. Regia Giuseppe Patroni Griffi

PALAZZO

Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

PARIS

Faccia a faccia (prima), con P. Ferrini (VM 18) DR

PLAZA

Fai presto ad uccidermi... (ho no 470 265)

QUATTRO FONTANE

Il massacro del giorno di San Valentino (VM 18) DR

QUIRINALE

Due per la strada, con S. Connery (VM 18) DR

QUIRINETTA

Personale Antonioni L'avventura, con M. Vitti (VM 18) DR

RADIO CITY

Agente 007 al vivo solo due volte con S. Connery A

REALE

Faccia a faccia (prima), con P. Ferrini (VM 18) DR

RITZ

La 25 ora, con A. Quinn (VM 14) SA

RIVOLI

Vivere per vivere, con Yves Montand (VM 18) DR

ROYAL

Il dottor Zivago con O. Sharif (VM 18) DR

ROXY

La clatura di castità, con M. Vitti (VM 18) SA

SALONE MARGHERITA

Cinema d'Essai Marat Sade, con P. Brook (VM 18) DR

SAVOIA

Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) DR

SMERALDO

La calda preda, con J. Fonda (VM 18) DR

STADIUM

Breve chiusura SUPRACINEMA (Tel. 485 498)

DEBUTTO STASERA ORE 21

ORLANDO OREFI presenta il FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO V. CRISTOFORO COLOMBO FIERA ROMA

INPERO: 4...3...2...1... morte, con L. Jeffries (VM 18) DR

JOLLY

Il tigre, con V. Gasman (VM 14) SA

LA FENICE

L'occhio caldo del diavolo, con M. Vitti (VM 18) DR

LEBLON

La nave del diavolo, con C. Lee (VM 18) DR

MADISON

Un dollaro bucatto, con M. Vitti (VM 18) DR

MARINO

Il marchio di Kriminale, con G. Saxon A

NIAGARA

Daniel Boone l'uomo che domò il Far West, con S. Parker (VM 18) DR

NUOVO

Il tigre, con V. Gasman (VM 14) SA

OLIMPIA

Cinema scelto: La battaglia di Algeri, con M. Vitti (VM 18) DR

PALLADIUM

Marines, sangue e gloria, con J. Mitchem (VM 18) DR

PLANETARIO

Orphans of the Storm (1929) PRENESTE: Il tigre, con V. Gasman (VM 14) SA

PRINCE

Il tigre, con V. Gasman (VM 14) SA

RENO

100.000 dollari per Ringo con J. Fonda (VM 18) DR

RIALTO

La donna di sabbia, con K. Kistritz (VM 18) DR

RUBINO

The Fortune Cookie (ediz. originale) TIRRENIO: Agente 383 munito al sole, con G. Ardison (VM 14) SA

TERZE VISIONI

ARR CINE: Riposo AURORA: Il prigioniero dell'Isola del Diavolo, con G. Middleton (VM 14) SA

Emigrazione

Critiche e proposte del Segretariato di Bruxelles della CGT-CGIL

Lo schema del regolamento sulla libera circolazione della manodopera

La Commissione Esecutiva della CEE ha elaborato ed ha trasmesso ai sei governi dei Paesi membri lo schema del Regolamento definitivo sulla libera circolazione della manodopera che dovrà essere in vigore il primo luglio 1968.

sarà determinata liberamente dai lavoratori che desiderano migliorare la loro condizione di esistenza, ma essa deve parallelamente essere accompagnata da una attività politica dell'impiegato che dovrà consistere nell'eliminazione della disoccupazione, sia totale che parziale.

di risolvere il problema della disoccupazione che esiste ancora in talune zone della Comunità. Al contrario, il Comitato permanente CGT-CGIL ricorda che la soluzione della disoccupazione è legata alla realizzazione di una politica economica attiva, in particolare, a superare gli squilibri regionali o di settori industriali e a creare, attraverso la possibilità di lavoro stabile nelle zone nelle quali la disoccupazione è una realtà e una minaccia, un mercato di lavoro permanente CGT-CGIL prende atto con soddisfazione del fatto che il suddetto orientamento ha riscosso il parere unanime del Comitato consultivo per la libera circolazione della manodopera.

Una ingannevole campagna per incrementare l'emigrazione in Australia

«Le richieste di emigrazione per l'Australia sono più che raddoppiate...» ha riferito recentemente il «Bollettino quindicimenziale emigrazione»... Il fenomeno si è prodotto prima ancora che sia stato reso noto nei dettagli il nuovo accordo per l'emigrazione a Canberra tra i ministri degli Esteri di Italia e Australia.

gli emigrati italiani nella Repubblica federale rimasti senza lavoro, che lavorano ad orario ridotto o soltanto alcuni giorni delle settimane, ed emigrare in Australia si deve essere presente, inoltre, che da parte delle autorità governative italiane si sta facendo una serie di sforzi per dilatare gli sbocchi dell'emigrazione verso i Paesi transatlantici (soprattutto verso l'Australia, il Canada e gli USA) e ciò in previsione di una contrazione ulteriore dell'emigrazione verso i Paesi europei (di cui sono stati emessi circa 17.000 unità nel '66 rispetto al '65).

La libera circolazione della manodopera deve essere inoltre accompagnata da una riforma del trattato sociale europeo, perché esso possa, a partire dal primo luglio 1968, rispondere effettivamente alle esigenze dei lavoratori che non devono portare a misure discriminatorie verso i lavoratori dei Paesi terzi. La libera circolazione della manodopera deve essere inoltre accompagnata da una riforma del trattato sociale europeo, perché esso possa, a partire dal primo luglio 1968, rispondere effettivamente alle esigenze dei lavoratori che non devono portare a misure discriminatorie verso i lavoratori dei Paesi terzi.

il partito

POSTELEGRAFONICI: ore 19, via Spedia, assemblea dei telefonisti e degli addetti alle telecomunicazioni con Velese e Nannuzzi. FATE: ore 18,30, sezione Clichetti, assemblea della sezione IV Conferenza degli operai comunisti con Massimo Prasca.

AMERICA

AMERICA (Tel. 398 108) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

AMERICA

AMERICA (Tel. 398 108) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

AMERICA

AMERICA (Tel. 398 108) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

AMERICA

AMERICA (Tel. 398 108) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

AMERICA

AMERICA (Tel. 398 108) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

Ci scrivono da

Non attacco ai sindacati civili e stimolante

Cari compagni, rievocando dalla rubrica «Emigrazione» del 10 novembre una lettera a firme Paolo D.B. Zurigo, nel quale si esprimeva il disinteressamento della nostra sezione sindacale nei confronti del caso dello stesso D.B.

Swizzera

È il caso di parlare in questa sede. Quello che ci dispiace è che vigi il costume di spedire e pubblicare solo lettere nelle quali si cerca di gettare il discredito sui sindacati, senza mai menzionare la nostra organizzazione unitaria (non abbiamo mai letto sulle vostre pagine, infatti, lettere di critica nei confronti di sindacati di altre correnti), senza mai menzionare delle lotte combattute e vinte dai lavoratori di tutte le nazioni organizzati nel nostro sindacato.

M. NATOLI

(Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno - Zurigo) L'Unità non ha mai cercato di gettare discredito sull'Unione Sindacale Svizzera e, particolarmente, sulla Federazione dei lavoratori edili e del legno. Anzi, dalle colonne del giornale più volte gli emigrati italiani sono stati invitati ad aderire ai sindacati, come unica possibilità di tutela e di inserirsi nella realtà in cui debbono vivere, oltre che per la tutela dei loro interessi di lavoratori. Esiste, però, una forte resistenza da parte di emigrati agli inviti ad aderire al sindacato, e soprattutto ad aderire ad alcune federazioni di categoria (quella dei muratori, ad esempio), che non sono state certo concesse per buona volontà dei datori di lavoro, ma attraverso una agitazione che, partita dalla base, portò a una situazione di estrema difficoltà ai nostri delegati di trattare da posizioni di forza.

Successo dei prodotti sovietici alla fiera «Natale oggi»

Sin dal primo giorno, un affollato pubblico visita il padiglione dei prodotti sovietici alla Fiera «Natale Oggi», al Palazzo dei Congressi all'EUR. I generi alimentari, in particolare, hanno riscosso una curiosità. Ma la curiosità sola non sarebbe sufficiente a spiegare questo autentico assalto alle specialità gastronomiche. In questo atteggiamento del pubblico verso i prodotti presentati dall'URSS a «Natale Oggi» si riscontra un'originalissima componente di stima, per la loro qualità, la loro genuinità. La scelta del pubblico va spiegate dal vasto assortimento di conserve di pesce e carni, di gamberi e calamari, midia e sgombr.

VARIETA'

AMBRJA JOVINELLA (Telefono 731 306) Il più grande colpo del secolo con J. Gabin G e riv. Enzo Hill (VM 18) DR

VARIETA'

AMBRJA JOVINELLA (Telefono 731 306) Il più grande colpo del secolo con J. Gabin G e riv. Enzo Hill (VM 18) DR

VARIETA'

AMBRJA JOVINELLA (Telefono 731 306) Il più grande colpo del secolo con J. Gabin G e riv. Enzo Hill (VM 18) DR

VARIETA'

AMBRJA JOVINELLA (Telefono 731 306) Il più grande colpo del secolo con J. Gabin G e riv. Enzo Hill (VM 18) DR

ANNUNCI ECONOMICI

11) LEZIONI E COLLEGI L. 50 TESI LAUREA Ricerca e studio illustrato segue accuratamente 975 075 946

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTO: DAVID STROM Cura sclerodermite istituzionale senza operazioni e dolori EMORROIDI e VENE VARCOSE Cura delle complicazioni: ragadi, debilitazione, emorragie, infarto

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTO: DAVID STROM Cura sclerodermite istituzionale senza operazioni e dolori EMORROIDI e VENE VARCOSE Cura delle complicazioni: ragadi, debilitazione, emorragie, infarto

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR

Solidarietà dopo la ignobile condanna di Atene

COMMOSSA LETTERA DI LONGO ALLA FIGLIA DI KOSTAS FILINIS

La compagna Anna Filinits studia in un'Università italiana - « Faremo tutto quanto sta in noi per contribuire alla sconfitta dei tiranni della Grecia »

Dopo la condanna all'ergastolo inflitta dal tribunale dei colonnelli di Atene al compagno Kostas Filinits, il segretario del Pci Longo ha inviato una commossa lettera di solidarietà alla figlia del valoroso comunista greco, Anna, che compie i suoi studi universitari in Italia.

« Cara compagna Anna — dice la lettera — ti prego di accogliere, in quest'ora tanto dura, l'espressione della più viva ed affettuosa solidarietà mia e di tutti i militanti del nostro Partito e della gioventù comunista italiana. »

Tuo padre è stato colpito dalla condanna all'ergastolo: nuovo titolo di onore per la sua esistenza limpida di combattente della democrazia; nuova infamia per la tirannia che opprime la Grecia.

Ben poco tempo tu hai potuto vivere con tuo padre. Saluto da un anno sulla tua strada dal carcere dove aveva trascorso 11 anni.

Pesante è la taglia del fascismo. Oggi la pagano in Grecia prima di tutto le famiglie come le vostre, quelle di Glezes e di Papandreu, di Teodorakis, di Kirkos, di Iliou, di tutti i democratici, oggi uniti non solo nel sacrificio, ma nella lotta.

Tuo padre, col suo compagno d'ergastolo, ha dichiarato la propria fede ed il disprezzo per i fantocci che lo giudicavano. Essi e tutti gli altri ci chiedono di venire considerati non come vittime, bensì come combattenti della Resistenza che in Grecia sta tessendo le sue fila, che impedisce il regime che ne fa tanto spietato, eppure debole e vile — la reazione.

L'esperienza che noi abbiamo vissuto insegna che sulla via presa da tuo padre alla testa del Fronte patriottico, il fascismo sarà sconfitto. Ma la stessa esperienza richiama noi, tutti gli antifascisti, tutte le forze democratiche italiane al più attento ed operante impegno a sostegno di quanti si battono in Grecia e in ogni angolo del mondo contro il fascismo.

Ebbene, noi siamo a fianco vostro, facciamo e faremo tutto quanto sta in noi per contribuire alla sconfitta dei tiranni che hanno preso il potere in Grecia e lo mantengono con la vergognosa e scurpa complicità dell'imperialismo statunitense, nella inerzia dei governi occidentali collegati al regime dei colonnelli di Atene.

Sappi che tutti noi siamo orgogliosi di averci come compagno, di essere al fianco di tuo padre, di quanti nella tua patria, col sacrificio e nella lotta, maturano l'ora grande della libertà.

Nuovo accordo tecnico-scientifico fra Italia e Polonia

Varsavia, 23. Un protocollo di cooperazione tecnica e scientifica fra i due paesi è stato firmato oggi a Varsavia. Il documento rientra nell'ambito dell'accordo plurilaterale del governo polacco del 1960 che disciplinava questa materia.

Erano presenti da parte polacca il vice presidente del Comitato per la cooperazione economica con l'estero, ministro Olaszewski, e da parte italiana, il sottosegretario agli Affari esteri, on. Mario Zagari, come pure l'ambasciatore d'Italia Enrico Aillaud.

PER NON DISPIACERE AI COLONNELLI DI ATENE

Gui non accoglie le richieste degli universitari greci

I rossi ostacoli che, quest'anno, sono opposti agli studenti greci che intendono frequentare la Università italiana, sono stati denunciati con forza dalla stampa democratica e da interruzioni parlamentari. Si è rilevato come l'anticipazione impropria delle prove d'ammissione (di lingua italiana e di materie specializzate) al 10 novembre-10 dicembre (rispetto a dicembre-maggio) e l'improvviso « rigore » che ad esse presiede costituiscono una ostacolo complicato del nostro governo con la manovra del regime di colonnelli di Atene.

È stato chiesto, quindi, il ritiro della « circolare » diramata il 3 agosto 1967 (n. 2479), con cui il Ministero della P. I. ha fissato le nuove date e le nuove norme per gli esami d'ammissione alle Università italiane. Il ministro della P. I. on. Gui, ha risposto riferi affermando che la sua iniziativa sarebbe mossa esclusivamente « da presupposti e motivi di carattere tecnico ». Secondo la circolare — « grazie » alla quale già in diverse sedi, e cioè per quanto siamo a conoscenza, a Napoli, a Roma, a Pisa, a Modena, diversi giovani sono stati « bocciati » e devono perciò rientrare in patria; mentre numerosi altri, che intendevano venire a studiare da noi, dovranno restare in Grecia — è stata emanata in seguito al ripristino del « numero chiuso » nelle Università elleniche.

Una telefonata, e l'operazione colpo di stato sarebbe scattata. Le liste con nomi di uomini politici, di parlamentari, di sindacalisti, erano già nei cassetti di chi di dovere. Non è fantapolitica, ma solo, condensata in poche righe, la deposizione del giornalista Januzzi all'udienza di ieri nel processo che il gen. Giovanni De Lorenzo, ex comandante dell'arma dei carabinieri, ex capo del Sifar, ex capo di stato maggiore dell'esercito, e il colonnello dei carabinieri Mario Filippi hanno voluto contro L'Espresso, denunciando per diffamazione il direttore responsabile del settimanale, Eugenio Scalfari, e appunto Lino Januzzi.

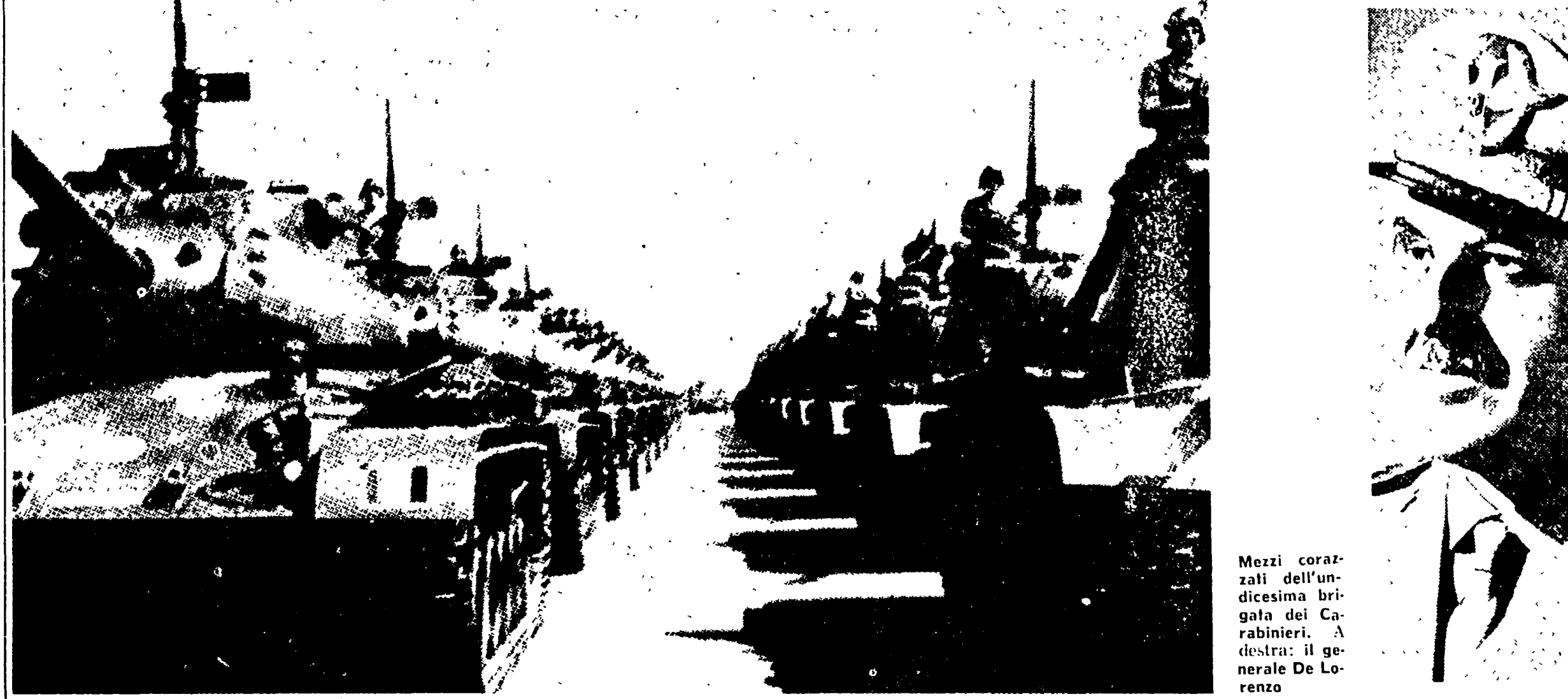
Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare l'interesse dell'opinione pubblica, la quale ha forse per la prima volta l'occasione di gettare uno sguardo nel mondo segreto dei generali, dei capi di stato, veri o falsi che siano. La verità che il governo ben conosce, ma che non ha voluto rivelare, perché troppo pericolosa, potrà scaturire, almeno parzialmente, dal processo.

L'URSS esprime profondo allarme

Mosca, 23. Riferendosi alle condanne pronunciate ieri dal tribunale ateniese contro nove persone accusate di aver fatto parte del « fronte patriottico », una dichiarazione del ministero degli Affari esteri dell'URSS esprime oggi un profondo allarme per le persecuzioni dei patrioti greci. Le azioni delle autorità greche, afferma il documento sovietico, non hanno alcuna giustificazione e provocano l'indignazione del popolo sovietico. Il popolo sovietico, prosegue la dichiarazione, è allarmato per la illegittimità e l'arbitrio vigenti attualmente in Grecia, per lo spregio dei più elementari diritti umani, per la violazione delle norme universalmente riconosciute e sancite dalla dichiarazione sui diritti dell'uomo, che reca tra l'altro la firma dei

CLAMOROSE E PREOCCUPANTI AFFERMAZIONI NEL PROCESSO DE LORENZO - L'ESPRESSO

Luglio '64: al colpo di Stato mancò soltanto una telefonata



Mezzi corazzati della brigata dei Carabinieri. A destra: il generale De Lorenzo

Luglio 1964. Era tutto pronto. Una telefonata, e l'operazione colpo di stato sarebbe scattata. Le liste con nomi di uomini politici, di parlamentari, di sindacalisti, erano già nei cassetti di chi di dovere. Non è fantapolitica, ma solo, condensata in poche righe, la deposizione del giornalista Januzzi all'udienza di ieri nel processo che il gen. Giovanni De Lorenzo, ex comandante dell'arma dei carabinieri, ex capo del Sifar, ex capo di stato maggiore dell'esercito, e il colonnello dei carabinieri Mario Filippi hanno voluto contro L'Espresso, denunciando per diffamazione il direttore responsabile del settimanale, Eugenio Scalfari, e appunto Lino Januzzi.

L'interesse dell'opinione pubblica, la quale ha forse per la prima volta l'occasione di gettare uno sguardo nel mondo segreto dei generali, dei capi di stato, veri o falsi che siano. La verità che il governo ben conosce, ma che non ha voluto rivelare, perché troppo pericolosa, potrà scaturire, almeno parzialmente, dal processo.

JANNUZZI: Mi parlò di riunioni di militari dell'arma promosse dal gen. De Lorenzo durante la crisi di governo del luglio 1964, di ordini di stato d'allarme e di stato di emergenza. Tutte iniziative prese dall'insaputa del governo (è una personale tesi dell'imputato). Chiesi all'on. Anderlini di mettermi in contatto con gli informatori che aveva, ma ancora prima di ciò cercai di capire la natura dell'iniziativa di De Lorenzo. Il parlamentare rispose che doveva trattarsi di un colpo di stato, fatto preparare da De Lorenzo ad alcuni ufficiali con l'appoggio del Sifar, sul quale peraltro non aveva da vario tempo alcun potere. Mi parlò anche delle liste di proscrizione, arresto e concentramento di un numero notevole di esponenti politi-

ci e di membri del Parlamento. L'on. Anderlini mi fissò quindi un appuntamento con l'on. Pasquale Schiano, socialista democratico (ora socialista unitario).

PRESIDENTE: Anderlini disse che tutte le informazioni gli venivano da Schiano?

JANNUZZI: Sì, parlò anche del sen. Parri e del sen. Bonaccino. Incontrai dunque l'on. Schiano, il quale mi riferì un colloquio avuto con De Lorenzo. Il generale aveva un appuntamento con lui dopo molti rifiuti, gli aveva chiesto: « Perché lei, con i suoi amici, è sfavorevole alla mia candidatura a capo di stato maggiore? » Schiano aveva risposto con una sola frase: « 14 luglio 1964! » De Lorenzo aveva allargato le braccia: « Erano ordini del Capo dello Stato », Schiano aveva contestato allo stesso De Lorenzo il fatto che il Capo dello Stato non poteva dar ordini del genere. (A questo punto Januzzi ha dichiarato di ritenere che De Lorenzo agì di propria iniziativa, mostrando così i limiti della campagna dell'Espresso).

In un fatiscante padiglione della Fiera il vergognoso tribunale dei colonnelli

DURISSIME PENE RICHIESTE DALL'ACCUSA PER 25 DEGLI IMPUTATI DI SALONICCO

Il PM ha domandato l'ergastolo per i compagni Christos Maskos e Costantino Veros considerati capi di una organizzazione che avrebbe progettato un attentato - La Corte potrebbe anche comminare la pena estrema

Dal nostro inviato SALONICCO, 23. Davanti alla corte marziale di Salonicco, questa sera alle 22, il P.M. ha concluso la requisitoria con durissime richieste per 25 dei 41 imputati. I nomi sono: Christos Maskos, ergastolo; Costantino Veros, ergastolo; Koroneos Kostantidiakis, 20 anni; Afroditi Sapuzi, 13 anni; Gregorio Pandis, 14 anni; Giorgio Kassis, 13 anni; Joachim Sararidis, 10 anni; Ferdinando Chatziyannis, 10 anni. Fene sotto i 10 anni per altri. Il procuratore ha chiesto, con varie motivazioni il proscioglimento di 16 imputati. Un colonnello in mezzo a 4 tenenti colonnelli e maggiori presiede la corte marziale. Qui da vari giorni si celebra il processo contro i « 41 » ufficialmente, a porte aperte ma di fatto in totale segretezza.

processo — dove il procuratore del re (unica persona in abito civile), ha svolto per l'intera giornata la requisitoria — questa mattina, in fondo al recinto della Fiera di Salonicco, nel fatiscante padiglione dell'industria tessile. E' stata una ricerca alla fine fortunata, ma piuttosto laboriosa. Il tribunale non siede infatti nella sua sede solita ma in un luogo periferico, in questo periodo assottigliato, in questo periodo assottigliato, in questo periodo assottigliato.

La gelida costruzione a un piano (tutto vetro rivestito da carta da pacchi, con implacabili e molteplici aperture nel soffitto in legno compensato, da cui soffia il vento dei monti coperti di neve) stanno su un palco rialzato i membri della corte: sotto di loro i 41 imputati, una quarantina di congiunti nel settore del pubblico, una trentina di poliziotti e militari di servizio. Gli avvocati sono circa 20. Uno di essi mi dice che sino ad ora non ci sono stati incidenti, e che le cose si sono svolte con regolarità e rispetto della procedura. Se è così, perché questo segreto?

Al tavolo della stampa stanno in tre. I miei due colleghi hanno davanti a loro dei fogli ma raramente li vedo prendere appunti. Del resto perché dovrebbero farlo? Il divieto alla stampa di pubblicare qualsiasi informazione sul processo è categorico, assoluto. I greci, o meglio gli abitanti di Salonicco, ne ebbero notizia da due righe d'annuncio che apparvero un giorno, stranamente, su uno solo dei giornali della città. Da allora in poi, più nulla è stato scritto.

Con questo silenzio, con il trasferimento del tribunale in un luogo sepolto fra le baracche abbandonate, i tralicci, le cataste di legna e di ferraglia della fiera, è comprensibile che tutte le persone cui ci si rivolge mostrino di ignorare che si sta celebrando il processo. Già le dimensioni di questa ignoranza possono dare un'idea dell'atmosfera che regna in questa città, e per meglio renderla comprensibile noterò qui l'isolamento in cui lo straniero si trova, costretto a interrompere ogni incontro appena avviato, con l'impegno a non cercare di rinnovarlo.

Previsioni? Gli avvocati non ne fanno. Giudicano meco severa del previsto la requisitoria del P.M. Tornano ad assicurarmi con particolare cura che il presidente colonnello Karapanos ha correttamente condotto il processo e non ha mai creato difficoltà alla difesa: se ciò fosse accaduto, mi dice con enfasi uno di essi, avrei immediatamente abbandonato per protesta questo banco. Mi assicurano che gli imputati hanno pronunciato le loro deposizioni in assoluta libertà: alcuni hanno vigorosamente riaffermato le loro convinzioni comuniste, altri hanno parlato delle torture subite, senza provocare reazioni da parte del presidente o da parte dei giudici. Ma se la forma è stata dunque rispettata, torniamo a chiederci, perché questa sinistra atmosfera di mistero che avvolge il processo?

Al posto di Boeing e Caravelle Jet sovietici noleggiati per linee Air France

Dalla nostra redazione MOSCA, 23. L'IL62, il quadrigetto sovietico entrato da poco in servizio su numerose linee interne annuali (e che proprio ieri ha attraversato l'Atlantico portando a New York una delegazione dell'Aeroflot che avrà incontrato i dirigenti delle grandi compagnie americane) è stato preso in affitto dall'Air France per la linea Parigi-Mosca ancora servita dai Boeing e dai Caravelle.

Nuovo accordo tecnico-scientifico fra Italia e Polonia

Varsavia, 23. Un protocollo di cooperazione tecnica e scientifica fra i due paesi è stato firmato oggi a Varsavia. Il documento rientra nell'ambito dell'accordo plurilaterale del governo polacco del 1960 che disciplinava questa materia.

Al posto di Boeing e Caravelle

Mosca, 23. L'IL62, il quadrigetto sovietico entrato da poco in servizio su numerose linee interne annuali (e che proprio ieri ha attraversato l'Atlantico portando a New York una delegazione dell'Aeroflot che avrà incontrato i dirigenti delle grandi compagnie americane) è stato preso in affitto dall'Air France per la linea Parigi-Mosca ancora servita dai Boeing e dai Caravelle.

Jet sovietici noleggiati per linee Air France

Mosca, 23. L'IL62, il quadrigetto sovietico entrato da poco in servizio su numerose linee interne annuali (e che proprio ieri ha attraversato l'Atlantico portando a New York una delegazione dell'Aeroflot che avrà incontrato i dirigenti delle grandi compagnie americane) è stato preso in affitto dall'Air France per la linea Parigi-Mosca ancora servita dai Boeing e dai Caravelle.

Al posto di Boeing e Caravelle

Mosca, 23. L'IL62, il quadrigetto sovietico entrato da poco in servizio su numerose linee interne annuali (e che proprio ieri ha attraversato l'Atlantico portando a New York una delegazione dell'Aeroflot che avrà incontrato i dirigenti delle grandi compagnie americane) è stato preso in affitto dall'Air France per la linea Parigi-Mosca ancora servita dai Boeing e dai Caravelle.

Al posto di Boeing e Caravelle

Mosca, 23. L'IL62, il quadrigetto sovietico entrato da poco in servizio su numerose linee interne annuali (e che proprio ieri ha attraversato l'Atlantico portando a New York una delegazione dell'Aeroflot che avrà incontrato i dirigenti delle grandi compagnie americane) è stato preso in affitto dall'Air France per la linea Parigi-Mosca ancora servita dai Boeing e dai Caravelle.

Al posto di Boeing e Caravelle

Mosca, 23. L'IL62, il quadrigetto sovietico entrato da poco in servizio su numerose linee interne annuali (e che proprio ieri ha attraversato l'Atlantico portando a New York una delegazione dell'Aeroflot che avrà incontrato i dirigenti delle grandi compagnie americane) è stato preso in affitto dall'Air France per la linea Parigi-Mosca ancora servita dai Boeing e dai Caravelle.

a. g.

Andrea Barberi

Film sui partigiani cecoslovacchi in Italia

Dal nostro corrispondente PRAGA, 23. Il regista Milan Ruzicka ha terminato, nei giorni scorsi, di girare in Italia un documentario intitolato Cecoslovacchi buoni. Il soggetto è ispirato a fatti d'arme che durante la Resistenza ebbero per protagonisti, assistenti nel Canavese, a Pian d'Audi e a Ceresole, partigiani italiani e cecoslovacchi. Il documentario ricorda come Giovanni Burlando, leggendario comandante della 45. Brigata Garibaldi intervenne per favorire l'unione alle forze partigiane italiane di numerosi distretti cecoslovacchi del cosiddetto esercito del proletariato. Il regista Ruzicka ha raccolto, su quanto avvenne nell'estate 1944, le testimonianze di Burlando e di altri combattenti gariboldini i quali hanno ricordato anche come, in una fredda giornata di 23 anni fa, si apprese la decisione che i partigiani cecoslovacchi dovevano passare in Francia attraverso le Alpi per congiungersi con le forze degli alleati che avanzavano. Italiani e cecoslovacchi avevano combattuto assieme sino a pochi mesi fa, come si rivela il documentario - abbastanza per potersi dire, al momento del commiato: « Buoni cecoslovacchi... buoni italiani ».

Domani il Festival Ljupka canta in italiano a Zurigo



ZURIGO, 23. La cantante jugoslava Ljupka (nella foto) sarà una delle maggiori attrazioni dell'XI Festival della canzone italiana che si terrà nei prossimi giorni alla Hallenstadion di Zurigo. La manifestazione che sarà trasmessa martedì prossimo dalla televisione italiana, ha conquistato un suo spazio nel quadro dei festival internazionali un po' perché le nostre canzoni hanno generalmente un grande successo in Svizzera e un po' perché si tratta di uno spettacolo al quale la numerosa colonia dei lavoratori italiani emigrati nella repubblica elvetica non ha mai fatto mancare il suo caloroso consenso. Com'è noto, oltre a Ljupka, prendono parte al Festival i cantanti Diego Pepe, Graziella Caly, Lionello, Lella Greco, Piergiorgio Farina, Gino, Vanna Scotti, Luciano Tajoli, Barbara Lory, Flaminetta, Gian Belmondo, Aura D'Angelo, Giorgio Bristol, Lilla, Joe Sentieri e il complesso & Gli Scorpioni. Gigliola Cinquetti sarà ospite d'onore.

Di nuovo sullo schermo il romanzo di Molnar Tornano con Fabri i ragazzi della via Pal

Una coproduzione unghero-americana

Nostro servizio BUDAPEST, 23. Siamo negli studi Pannonia e Zoltan Fabri parla con soddisfazione della sua ultima fatica come regista: Fine stagione, un film che affronta degnamente il problema della persecuzione razziale che a Venezia ha ricevuto quattro premi non ufficiali, di cui uno per l'interpretazione di Antal Páger. Fabri ha cinquant'anni e bisogna dire, come ha scritto in questi giorni il settimanale ungherese Szinhaz, che egli non è mai stato un giovane regista (il suo primo film, Tempesta, lo diresse a 35 anni) così come non dev'essere considerato un maestro, con la emme maiuscola, del cinema. Eppure le opere da lui dirette finora completano sufficientemente un qualificato regista. La sua arte (e su questo concorda la maggioranza dei critici nazionali) non si è sviluppata su una linea retta e nessuno, crediamo, potrebbe indicare il momento della maturità di Fabri. Cinque, sei anni fa lo stesso regista ebbe a dire che « un artista deve riuscire a cambiare il proprio metodo per soddisfare le esigenze nuove dell'età ».

Una coppia infaticabile



PARIGI — Veramente infaticabile la coppia Roger Vadim-Jane Fonda. Sono appena terminate a Roma le riprese di « Barbarella » e già il regista e l'attrice, nella capitale francese, sono sul « set » di altro film, « Tre passi nel delirio ». Jane ne interpreta, per la regia del marito, un episodio, « Metzgerstein », tratto piuttosto liberamente dall'omonimo noto racconto di Edgar Allan Poe. Nella foto: Jane Fonda in una scena del film.

le prime Rai a video spento

Musica Previtali-Pollini all'Auditorio. E' nostra convinzione maturata da tempo che il Mozart di Previtali è in sostanza accettabile; si tratta, certo, di un Mozart filtrato attraverso il prisma della sensibilità moderna del direttore, le cui esecuzioni sono caratterizzate da un nervoso fervore, ma anche da un certo rigore stilistico. Questo nostro convincimento ha avuto una conferma l'altra sera all'Auditorio, dove Previtali e l'Orchestra di S. Cecilia, erano impegnati in un concerto tutto dedicato al grande di Salisburgo, nel corso del quale abbiamo ascoltato la Sinfonia (solista, Maurizio Pollini). Il pubblico non ha lesinato i suoi applausi e quindi tutto è andato bene. Noi, però, vogliamo sollevare una questione. Ci rendiamo conto dei seri limiti culturali dell'operazione di Previtali, ma ci stupisce che si attua attraverso la diffusione del microscopio. Però il disco ha il grande merito di garantire al pubblico un'interpretazione tecnica dell'esecuzione; le registrazioni vengono effettuate in studi dall'acustica ottima, basta spostare un microfono per dare maggiore risalto a uno o più strumenti, e se un passaggio non viene bene lo si ripete. L'altra sera, quasi inconsapevolmente eravamo spinti continuamente a confrontare il risultato ottenuto da Previtali con quello dei tre notissimi capolavori mozartiani formatosi nella nostra mente attraverso l'ascolto di un'ottima idea, se e buone incisioni reperibili sul mercato discografico; e siamo arrivati alla conclusione che Previtali, con le sue registrazioni, non è oggi non solo più tollerabile, ma è addirittura superiore. Nella Sinfonia, per esempio, la simultaneità degli attacchi orchestrale, il massimo premiato, lo sciolto, le note che scivolano a desiderare, specie nel primo movimento preso — e ciò non è dispiaciuto — da Previtali con un tempo molto più celere di quanto normalmente non facciano i direttori tedeschi; l'organico orchestrale, più opportunamente ridotto, si è ulteriormente assottigliato, per l'esecuzione della Messa, con l'uscita delle viole, mentre il coro era al gran completo e ciò ha portato a qualche squilibrio particolarmente avvertibile nel Credo; inoltre ci è parso di notare — a parte il consueto infortunio di una tromba — qualche difficoltà iniziale nel testo tra orchestra e solista nel Concerto. Per concludere, qualche trascuratezza di carattere tecnico ha gettato ombra su un'esecuzione che per altri versi sarebbero state anche pregevoli. Il pubblico, comunque, ha manifestato il suo consenso a Previtali, e noi, per il momento, ci accontentiamo di notare — a parte il consueto infortunio di una tromba — qualche difficoltà iniziale nel testo tra orchestra e solista nel Concerto. Per concludere, qualche trascuratezza di carattere tecnico ha gettato ombra su un'esecuzione che per altri versi sarebbero state anche pregevoli.

Si apre oggi il Festival del cinema di Brasilia

BRASILIA, 23. Si aprirà domani sera a Brasilia il terzo festival cinematografico della capitale brasiliana. Sedici film e ventiquattro cortometraggi sono stati iscritti alla rassegna che si concluderà il primo dicembre. Promotrice del Festival è la Fondazione culturale del distretto della Federazione.

La geografia rivelatrice come la storia

Una nuova visione del mondo nei dodici volumi del Pianeta

Nolite sull'Opera che il cosmonauta Leonov ha recentemente presentato in Italia

La Terra diventa sempre più piccola, il moltiplicarsi delle linee aeree ci portano gli uomini da un punto all'altro del globo nel volgere di poche ore, l'evoluzione sociale dei popoli che incrementa sempre più intensamente gli scambi commerciali e culturali, la necessità di portare da un paese all'altro nei momenti e nelle circostanze più varie, hanno reso indispensabile una maggiore e quanto più possibile precisa ed aggiornata conoscenza della vita dei popoli e delle caratteristiche fisiche, antropologiche, demografiche di qualsiasi regione, nonché del loro ordinamento politico e delle condizioni sociali ed economiche. Come soddisfare queste esigenze? In un mondo come l'attuale, mai come oggi in rapida ed incessante trasformazione, mentre l'umanità e i suoi stessi saggiamente ci riconoscano in continuo e marziale sviluppo, si rende viva e sentita da tutti la necessità di conoscere la terra su cui viviamo, di documentarsi sulle sue caratteristiche e di aggiornarsi in qualsiasi momento ai cambiamenti e ai consensi delle condizioni di vita di popoli e paesi diversi. Conoscere attraverso la geografia. Con questa visione e per il conseguimento di questi obiettivi il Compagnia a Edizioni Internazionali ha ideato il piano organico di una grande opera editoriale il cui titolo è Pianeta. geografia, popoli, costumi sta a significare come la documentazione più attuale e completa per conoscere e giudicare il nostro mondo sia perseguita attraverso la geografia. Il Pianeta vuol raccontare una nuova visione del globo, non più in chiave esclusivamente europea e si propone una sintesi dinamica fra i motivi guida dei vari continenti attraverso gli studi scientifici di esperti studiosi internazionali. La monumentale opera prevede la pubblicazione di 12 volumi elegantemente rilegati, illustrati da più di settanta fotografie a colori ed un banco a euro, con circa 100 carte geografiche a grande formato riguardanti sia la situazione geografica che quella industriale, artistica, stadiistica ed economica dei vari paesi.

Uno spettacolo al « Centouno »

Avanguardia disimpegnata

Il gruppo diretto da Antonio Calenda ha presentato la novità di Corrado Augias « Riflessi di coscienza »

Dell'Associazione nuovo teatro, che da quest'anno tenta di riunire gli sforzi dei diversi gruppi « irregolari » della nostra scena drammatica, il romanzo « Centouno » costituisce uno dei centri più vivaci e più ragguardevoli per impegno professionale. La scorsa stagione, esso tenne a battesimo un nuovo autore, Corrado Augias, con Direzione memoria; ora, dello stesso, presenta Riflessi di coscienza; che vuol essere anche un omaggio a Pirandello, nel centenario della nascita. Un omaggio eterodosso, intendiamoci, soprattutto riferibile alla dichiarata teatralità e artificialità dell'azione, o dell'inazione, che ci si mostra. Il perno di Riflessi di coscienza è — leggiamo nel programma, e constatiamo effettivamente alla visione dello spettacolo — « l'inutile ricerca di un'occasione di tragedia ». Fra i tre personaggi — « l'Uomo magro, la Donna, l'Uomo grasso », segregati da un mondo che peraltro, forse, non esiste, o non esiste più (come nel beckettiano Fin de partie), si scatenava una tensione di un tipo che non è mai stato: ma si tratta solo di un rituale penoso; per restare a Pirandello, qui non è la vita che irrompe nella finzione teatrale, ma è questa che risorge ogni possibile significato della storia e dell'esistenza. La storia è presente come ricordo; ed è storia italiana, se dobbiamo credere agli inconfondibili accenti ad un esercito che combatte tutte le guerre, ma che nessuno vuole al proprio fianco; della contemporaneità giunge forse qualche eco indiretta, soprattutto desumibile dall'atteggiamento dell'Uomo grasso, che si diletta di astronomia, cercando una equibrata perfezione, lontana dagli sconvolgimenti angosciosi del nostro mondo; e che è da vedere probabilmente una critica al sereno approdo (ma che fatuca e problematica serenità fu quella!) del Galileo brechtiano; a noi, chissà perché, è venuto però in testa il Gattopardo, con i suoi piccoli strumenti di fuga dalla storia. Tanto sono infinite le vie dell'avanguardia. La quale avanguardia ci si offre, in Riflessi di coscienza, nella sua accettazione più disimpegnata; né « illusione storica » né « illusione formale »; « siamo al di là della protesta e del compiacimento, in una zona neutra essenzialmente cinetico-visiva », dice Giuseppe Bartolucci nella sua davvero troppo solida nota di accompagnamento. Insomma, quando la rivista Spirito parla di « guerriglia » delle « cantine », usa tale termine in un senso ben differente da quello che la maggioranza delle persone sogliono attribuirgli. Il linguaggio del testo è forbito, coltivato, accentratamente mnemonico anche rispetto a uno spettacolo dai toni irrisolti, esacerbati, con punte « crudeli »; vi campeggiano assi di legno chiaro in una prospettiva d'incubo, tubolari scuri, un cammione bianco, una veste rossiccia, un abito di merletto e certe macchie di colore, la spinta di un ritmo violentemente antinaturalistico, il tessuto verbale si strappa o si smaglia: rivela venature repulsive, laneose insospettabili. Forse, tutto sommato, una dizione più pacata. Ma avrebbe retto, allora, alla durata di una pur breve rappresentazione? Caldo successo, comunque: attori, regista, autore chiamati più volte al proscenio. E si replica, in via Eucelio Turba 26.

preparatevi a...

Torna Tv7 (TV 1° ore 21)

Torna da slasera il settimanale diretto da Brando Giordani « TV7 ». Tra i servizi in programma ce n'è uno che si presenta di un notevole interesse: una ricognizione di Mosca, dietro le quinte della celebrazione del cinquantenario della rivoluzione.

Un nuovo eroe (TV 2° ore 21,15)

Arriva dalla Francia un nuovo eroe di cappa e spada: il Cavalier Tempesta, protagonista di un tele romanzo del genere del « Banditi del re ». Le avventure del Cavalier Tempesta si svolgono nel millesecento, all'epoca dell'assedio di Casale Monferrato, difeso dai francesi e attaccato dagli spagnoli. Questa volta la vicenda non è tratta da un romanzo: è stata scritta apposta per il video.

programmi

Table with TV and Radio program listings for TELEVISIONE 1°, TELEVISIONE 2°, and RADIO NAZIONALE. Includes times and program titles like 'SCUOLA MEDIA', 'CONCERTO SINFONICO', 'RIFLESSI DI COSCIENZA'.

Circa 10 mila persone all'allenamento alle Tre Fontane

Dieci goal della Roma



Peirò in gran forma ha fatto la parte del leone (quattro goal)
Per Losi Pugliese deciderà all'ultimo momento

Varata la Lazio: rientrerà Gioia

Di fronte a diecimila tifosi in Roma ha dato spettacolo, ieri al «Tre Fontane», contro la squadra «Primavera» rinforzata da Pizzaballa, Scarrati, Cordova, Enzo e Carloni. Dieci le reti messe nel sacco di Pizzaballa, di cui quattro di Peirò. Ma questo «giulippo» rivisita un particolare importante in quanto era un vero e proprio provino per saggiare le condizioni di Losi e di Taccola. Giacomino, come si ricorderà, si produsse uno straripamento alla cervice destra nell'incontro con il Vicenza, mentre Taccola si era infortunato al piede sinistro nella «amichevole» contro il Genoa.

Per buoni 45' il capitano giallorosso si è limitato a giostrare in sordina schierato in difesa, senza entrare nei «tackles» calcando più che il resto della partitella Pugliese lo ha mandato all'attacco e allora si è visto che le sue condizioni sono migliorate. Il suo goal si è elevato di tono, contestati con l'uomo non sono mancati anche se non si sono visti i suoi guizzi e la sua grinta che contraddistinguono ogni sua prestazione.

E' perciò ancora presto per dire se sarà presente in campo a Varese, lo stesso Pugliese, al termine dell'allenamento ha dichiarato che scoglierà i suoi dubbi, molto probabilmente, all'ultimo momento, dopo aver visto le condizioni del terreno di gioco. Da parte nostra condividiamo in pieno la prudenza del trainer giallorosso, la tecnica di Varese è difficile, la Roma giocherà su un terreno minato, tenuto conto che la squadra di Acerri non ha mai perduto in casa e che tra le sue file annovera due «ex», e cioè Leonardini e Tamborini.

Ma Pugliese al termine del «giulippo» era soddisfattissimo, addirittura euforico e ne aveva ben donde. I giallorossi pur impegnandosi a fondo hanno guidato i maestri lungo la fascia centrale del campo, con Jair più che mai attivo, un Pelagalli (da segnalare un leggero infortunio su due ripetuti scontri con Enzo, ma niente di preoccupante) che ha magistralmente rifornito di palloni i suoi compagni, un Peirò pieno di inventiva e di volontà, un Ferrari sempre grintoso e un Capello classico e preciso.

Per Taccola il discorso è un tantino più serio: si è mosso bene, ma è apparso alquanto opaco, soprattutto in fase risolutiva, spesso non ha capito le imbeccate di Jair e di Peirò, insomma non era in sintonia. Comunque la sua assenza a Varese è certa e contro i suoi «ex» compagni non si tirerà certo indietro.

Abbiamo lasciato per ultimo la difesa che ha avuto i suoi punti di forza in Ginilli (ha parato due stangate di Losi in maniera schiacciata), Robotti e Carpenetti, anzi questi due ultimi si sono molto spesso portati all'attacco, tanto che una delle reti è stata segnata proprio da Robotti su imbeccata di Carpenetti.

Ieri abbiamo rivisto anche Enzo che ha avuto il merito di aver superato l'infortunio alla caviglia destra, riportato al di fuori del campo, e che è stato l'unico ad impegnarsi seriamente in campo. Non complessi, insomma un ottimo giulippo che è servito al trainer giallorosso anche per osservare le condizioni di Scarrati e di Cordova.

Le reti sono state segnate oltre alle quattro di Peirò e a quella di Robotti, 1 da Capello, 1 da Taccola, 2 da Pelagalli e 1 da Jair. Per l'occasione la formazione probabilmente non si discosterà dalla seguente: (Ginilli, Ossola (Losi), Robotti, Capello, Carpenetti, Scarrati, Ferrari, Capello, Jair, Peirò, Taccola. Saranno convocati anche Pizzaballa e Scarrati.

I giallorossi partiranno questa sera, alle ore 21,20, in treno fino a Milano, dove il raggiungeranno Varese in pullman.

Dal canto suo la Lazio si è allenata come annunciato allo stadio «Stella Polare» di Ostia contro la squadra locale. Ed i bianco azzurri non sono stati da meno. Per i bianchi, per hanno fatto ancor meglio perché hanno segnato ben dodici goal. Queste le formazioni: LAZIO: Cappelli (Cei), Zanetti, Sestini, Ronzon, Sordani, Governato (Gioia), Fortunato, Cucchi, Fava (Sassaroli), Gioia (Morrone), Morrone (Marr), OSTIA MARRE: Cei (Cappelli), Bellanati, Tassi, Miceli, Erasmo, Ilirandini, Sabba, Daddi, Dotti, Carnassi, Cincioni. Hanno segnato le reti: Fava (3) Fortunato (2) Marr (2) Cucchi (2) Gioia (Morrone) e Sassaroli.

C'era le indicazioni? bisogna agganciare che la squadra si è messa con scioltezza e facilità: oltre a Fava si sono messi in evidenza Morrone e Gioia.

Da notare che anche Sassaroli ha evidenti progressi: tra una quindicina di giorni dovrebbe essere a disposizione di Cei per il rientro in squadra. Dopo l'allenamento Gai ha fatto capire che ha deciso rinviare ancora (alle calde greche?) il centro di Carosi e di preferire Gioia per completare la formazione che domenica incontrerà il Messina.

Scontata la sostituzione dell'infortunato Adorni con Castellotti la formazione della Lazio per domenica sarà dunque la seguente: Cei, Zanetti, Castellotti, Ronzon, Soldo, Governato, Fortunato, Cucchi, Fava, Gioia, Morrone. Non è da escludersi però che in campo Gai faccia invertire i ruoli a Gioia e Governato schierando il primo mediano ed il secondo mezzala, (come ha fatto durante la partitella con l'Ostia Mare).

Il nuovo consiglio di amministrazione della nuova società per azioni calcio Lecco si è riunito per esaminare le dimissioni presentate dal direttore tecnico Eraldo Monzeglio. Le dimissioni sono state accettate all'unanimità. La squadra è stata quindi affidata esclusivamente all'allenatore Piccioli.

Il consiglio di amministrazione, inoltre, ha nominato il nuovo presidente della società, il rag. Mario Cappi, il quale era già stato presidente dell'associazione calcio Lecco. Vicepresidente è stato nominato Giovanni Nambretti. NELLA FOTO: Monzeglio.

Piero Saccenti

Oggi la «Tris»

Anche questa settimana la scommessa Tris è riservata ad una prova di trotto: il premio Oriolo sul 2120, in programma all'ippodromo fiorentino.

Questo il campo dei partenti: Premio Oriolo (lire 3.000.000), metri 2060: 1. Ardito (L. Puccini), 2. Sud-Est (C. Degli Innocenti), 3. Merio (S. Baldi), 4. Gabrio (S. Matarazzo), 5. Bacoli (L. Canzi), 6. Giby (D. Benedetto), 7. Falidico (F. Maltucco), 8. Pilius (A. Carrara), 9. Sernaiglia (A. Cecchi), 10. Acasto (An. Trivellato), 11. Bonati (F. Pappadia), 12. Gioberli (S. Orlandi), metri 2100: 1. Zigrino (V. Baldi), 14. Quintiero (N. Bellei), metri 2120: 15. Judkin (M. Mazzarini). La corsa è in programma per le 16,35.

Ecco alcuni cenni sui singoli partecipanti: Ardito: non ha una forma brillante e il suo compito si presta difficile; Sud-Est: possibilità di grossa sorpresa; Merio: qualora andasse esente dal tempestoso della prima linea potrebbe essere all'arrivo; Gabrio: la distanza non è la più adatta ai suoi mezzi, ma è un inimitabile combattente e nel clima rovente della corsa potrebbe trovare i motivi per distinguersi; Bacoli: in partenza è veloce e partendo all'esterno della prima linea con un felice avvio potrebbe subito prendere posizione, ha notevoli possibilità di insediarsi nella terza; Falidico: non manca di mezzi, ma potrebbe trovare difficoltà a prendere posizione; Pilius: ha un compito piuttosto difficile per la generalità; Sernaiglia: sta correndo con onore e se non rimarrà all'esterno nella fase iniziale avrà possibilità di farci valere allo spunto; Acasto: rende al meglio delle possibilità in testa e i passaggi non sono il suo forte; Bonati: ha corso molto bene la scorsa settimana nella Tris parthenopea e va seguito con una certa fiducia; Gioberli: alle ultime due gare ha reso meno del previsto e affronta un impegno piuttosto severo; Zigrino: i molli passaggi e l'incertezza fanno lasciarlo perplessi sulle sue effettive possibilità; Quintiero: questo anziano portacolori della scuderia Kyra corre sempre al limite delle sue possibilità; Judkin: il compito dell'unico americano in pista si presenta molto arduo.

La rosa dei favoriti potrebbe essere la seguente: Bacoli (5), Gabrio (4), Quintiero (14), Judkin (15), Merio (3), Bonati (11).

NEL N. 46 DI Rinascita

da oggi nelle edicole

IL VIETNAM E L'OCTOBRE
Il testo integrale del saggio di Le Duan, segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam settentrionale
I tre fronti della lotta ant imperialista (editoriale di LUIGI LONGO a commento del saggio di Le Duan)

- La sterlina di Wilson (di Antonio Pesenti)
- Il punto di vista degli operai dell'Alsider (di Valentino Parlato)
- Milano: ricerca di una politica a Palazzo Marino (di Gianni Cervetti)
- Elettori e partiti (di Giorgio Milani)
- La Grecia resiste (di Luciana Castellina)
- Internazionalisti italiani contro i «bianchi» e gli aggressori imperialisti in difesa del potere sovietico 1918-1920 (documentazione di Antonio Rubbi)
- Per chi si scrive un romanzo? Per chi si scrive una poesia? (risposte a «Rinascita» di Italo Calvino e Leonardo Sciascia)
- L'armonia di Schoenberg (di Luigi Pestalozza)
- L'Ottobre di Rossif (di Mino Argentieri)
- Marat Sade al «Piccolo» di Milano (di Bruno Schacherl)
- Il primo volume delle Opere di Togliatti (di Ernesto Ragionieri)

g. 8.

Cortei e manifestazioni per le strade di Livorno



Gli sportivi livornesi protestano con un corteo notturno contro la pesante squalifica dell'Ardenza

Stasera al Palazzetto dello Sport

Barth-Barrera match di fuoco

Anche Pegoli-Infante promette scintille

Pegoli, Budano, «Ciclone» Barth, Cesareo Barrera torneranno stasera al Palazzetto dello sport per l'ormai tradizionale «rinnovo» del pugilato. Il match Barth-Barrera è destinato a far conoscere i pugili che prossimamente compiranno negli incontri di «con ritorno» delle grandi riunioni del Palazzetto.

La riunione di stasera, se le premesse non andranno deluse, dovrebbe risultare una delle più interessanti fra quelle finora organizzate per le discrete qualità dei contendenti e per il tipo di boxe prevalentemente agonistica che praticano i pugili.

Il «clou» sarà affidato a «Ciclone» Barth e Cesareo Barrera, due pugili non italiani, ma che hanno ormai piantato le tende dalle nostre parti conquistandosi l'interesse degli organizzatori e la simpatia degli sportivi che li hanno visti combattere.

Tanto «Ciclone» Barth che lo spagnolo sono due irriducibili combattenti: più robusto e coriaceo l'iberico, più veloce e tecnico il ragazzo di Lagos che dopo aver subito un improvviso K.O. per mano di Bertini al Palazzetto si è fatto apprezzare per l'autorità e la superiorità tecnica con cui ha liquidato il «terribile» Guarnieri.

Barrera ha sicuramente più esperienza del negro e alla fine proprio il suo ricco mestiere potrebbe dargli la chiave per avere ragione del più giovane avversario. In ogni caso però il match sarà altamente spettacolare e non è detto che non ci scappi avere la bravida del K.O., che entrambi i contendenti hanno poi tena nei pugni e colpiscono con buona precisione.

Altro match da vedere è lo scontro fra Pegoli e Infante da Trieste. Non abbiamo mai visto combattere il trapanese, ma dicono che è un tipo che ama la «bagarre» e che è sorretto da un irriducibile orgoglio: «è così il confronto fra i due sarà interessante perché anche Pegoli pur non avendo un temperamento di ferro non rifugge dalla lotta».

Infante avrebbe modo di farlo senza perdere la simpatia delle centinaia di amici che lo seguono sempre e che per lui dalle scale del Palazzetto fanno un coro di applausi. E si sa per i pugili all'inizio dell'ascesa i tifosi significano qualcosa: in altre parole avere la capacità di fascino per trascinare al Palazzetto un certo pubblico significa poter pretendere qualcosa di più come a borsa e, perché no?, conquistarsi una certa «protezione» da parte degli organizzatori che rincarano più facile e veloce la carriera.

Reduce dalla battuta d'arresto impostagli da Budano recentemente Pegoli dunque non può perdere stasera senza compromettere il suo futuro. Ma ha fatto, ma Infante è deciso a fermarlo e sarà davvero interessante vedere quale dei due la spunterà.

Mazzinghi e Atzori si allenano a Firenze

FIRENZE, 23. Alessandro Mazzinghi e Fernando Atzori, rispettivamente campione europeo del super welter e dei pesi mosca, proseguono gli allenamenti in vista degli incontri che rispettivamente il primo e il 15 dicembre, li vedranno impegnati, titoli in palio, il primo contro Jo Gonzales a Roma e l'altro contro Fritz Chevrolet a Berna.

Per quanto riguarda l'incontro che Mazzinghi dovrebbe disputare con Ki Kim Soo, laborioso trattativo sono ancora in corso in quanto il coreano vorrebbe, evidentemente combattere a Seul.

Nelle partite finora giocate in casa il Livorno aveva in cassato una media di 10 milioni a domenica (questo il dettaglio: Livorno Perugia 12 milioni, Livorno Palermo 12 milioni, Livorno Lazio 12 milioni, Livorno Lazio 12 milioni, Livorno Messina 9 milioni, Livorno Monza 9 milioni).

Presumendo che la media si sarebbe mantenuta allo stesso livello significa che il Livorno in 6 partite avrebbe dovuto incassare 60 milioni, se avesse naturalmente giocato all'Ardenza: giocando in campo nostro invece (si tratti di Firenze, La Spezia, Empoli o Lucca) è facile capire che gli incassi subivano una notevole decurtazione, si ridurranno probabilmente di un terzo (20 milioni invece di 60).

Ciò significa che il Livorno una perdita secca di 40 milioni a partita bisogna aggiungere i 2 milioni necessari per ripianare i danni prodotti da gli incidenti di domenica e gli altri milioni necessari per rifare la recinzione (come prescritto dalla Lega), per rimborsare i danni provocati all'arbitro, al Monza, alle auto della Radio.

Insomma non crediamo di esagerare dicendo che la condanna della Lega costituisce per il Livorno una perdita di una cinquantina di milioni: una perdita grave perché la società, come la maggior parte dei club italiani, non è certo in buone condizioni finanziarie.

Il Livorno infatti ha un deficit di circa 600 milioni, la metà del quale avrebbe dovuto essere assorbita con il prestito della Federcalcio Poiché circa 200 milioni sono stati coperti con la vendita delle azioni restavano 100 milioni che avrebbero dovuto essere parzialmente assorbiti dagli incassi della stagione. Ma come abbiamo visto questa speranza non potrà più realizzarsi: anzi per il Livorno probabilmente si chiuderà in deficit anche il bilancio annuale.

Loriano Domenici

La Francia contro gli «All Blacks»

Domani a Colomnes gran gala del rugby

Sei vittorie su sei incontri conquistate dagli «All Blacks» in Gran Bretagna - Vivacissimo il «mercato nero» dei biglietti

Dal nostro inviato
PARIGI, 23.

Gli All Blacks, gli «uomini in nero» del rugby neozelandese, sono a Parigi. Li vedremo in campo sabato, a Colomnes, contro i nazionali di Francia in un match di altissimo interesse agonistico e tecnico. Brian Loughore, il grande terza linea centro del Wairarapa, un robusto contadino alto 1,90 per 97 chili, successore dell'altrettanto famoso capitano All Blacks Wilson J. Winerai, condottiero dell'ultima tournée europea dei neozelandesi (1963-64), guiderà i rugbyisti degli antipodi nella battaglia che, per molti versi risulterà impicciosa, contro i Galli d'oltrealpe.

Gli All Blacks si sono presentati a Parigi preceduti da un «carnè» «terribile»: sei match disputati in Gran Bretagna, sei vittorie, compresi due test matches, quello con l'Inghilterra a Twickenham in cui hanno trionfato per 23 a 11, e l'altro contro i ruili minatori del Galles all'Arm's Park di Cardiff, vinto per 166. Altri tre incontri giocati in Francia, compreso quello con la Francia B, ed altre tre vittorie.

Ma al di là delle cifre — nelle sei visite fatte all'Europa dall'inizio del secolo ad oggi gli All Blacks hanno disputato 154 partite di cui solo sette perdute e di queste ben sei perdute in terra gallesse — il match di sabato neozelandese di tutta la sua intelligenza, della sua vera personalità, sono ormai un ricordo del passato. Oggi gli All Blacks vincono in tutti i modi, giocando nel fango e sui terreni acuti: il loro quindici — guidati dall'eccezionale coppia di avanti formata dal già citato Brian Loughore e dalla seconda linea Colin Meads (1,90 per kg. 104,5) — gioca il più bel rugby «pensato» che si sia mai visto sui campi sportivi della vecchia Europa.

Alla base del giuoco neozelandese rimane, sarebbe stato detto il contrario, la solidità, in particolare, degli avanti — la loro mischia è un blocco agile e possente di 793 chilogrammi contro i 734 chilogrammi del pacco francese — e una straordinaria condizione fisica di tutti gli uomini, il tutto però integrato da una straordinaria preparazione tecnica. La

conquista del pallone, quella del terreno, il cambio di ritmo, la rapidità, l'insediamento dell'attacco, la tecnica individuale e collettiva che distinguono il team rugbyistico neozelandese facendone l'équipe per eccellenza, in campo mondiale s'intende, Charlie Saxton e Fred Allen, i «managers» degli All Blacks lo dichiarano ancora schiacciati in Europa: «Siamo tenuti per vincere giocando aperto». Così in effetti stanno comportandosi.

La Francia? Con un avversario di tale calibro i Galli hanno pochi santi a cui rivolgersi. Debbono fare i dovuti scongiuri e giocare, giocare un rugby «totale», come si dice da queste parti — rinunciando, ai mezzucci difensivi di tipo levantino. Così facendo hanno tutto da guadagnare, non solo in relazione alla battaglia agonistica di sabato, ma soprattutto in relazione al prestigio di cui essi godono nel mondo del rugby.

E poi è folle pensare di poter mettere in difficoltà gli All Blacks con un gioco chiuso e ostruzionistico. L'unico mezzo, invece, per contrarli, oltre quello, se capesse, di dargli meno pallone, è di giocare, giocare in ogni modo, attaccando a tutto spiano, facendo ricorso a quel rugby «pensato» che talvolta è caratteristica dei francesi. Quella di sabato sarebbe stata la partita ad ogni modo di due Boniface, André e Guy, due maestri di questo tipo di rugby. Ma i Boniface sono da tempo in pensione.

Non che si possano mettere gli All Blacks in difficoltà, ma di fronte ad un gioco di questo tipo messo in giorra dai grandi della Francia Sud-Ovest essi sono rimasti sboccati per 70 minuti ritrovando la vittoria verso la fine dell'incontro.

Francesi e neozelandesi si sono incontrati fino ad oggi nove volte, ufficialmente. Il conto è di 6 vittorie per gli All Blacks e di una sola per i francesi. I francesi vinsero proprio a Colomnes, il 27 febbraio 1954, per 3-0, grazie a una meta di Jean Prat, oggi allenatore della nazionale di Francia.

Colomnes è pronto. Il mercato nero dei biglietti è vivacissimo. Ospiti stranieri sono giunti da ogni angolo della terra, da Madrid, dall'Australia, dal Sud Africa, dal Giappone, e ovviamente, dalla Nuova Zelanda. Compitive straniere hanno invaso le vie del centro cittadino, le più folcloristiche sono quelle britanniche fra cui si distinguono i sanguigni gallesi. Insomma, sabato il rugby mondiale si darà convegno allo stadio parigino per il gran gala della palla ellissoidale.

Piero Saccenti

Si è dimesso Monzeglio lascia il Lecco



Il nuovo consiglio di amministrazione della nuova società per azioni calcio Lecco si è riunito per esaminare le dimissioni presentate dal direttore tecnico Eraldo Monzeglio. Le dimissioni sono state accettate all'unanimità. La squadra è stata quindi affidata esclusivamente all'allenatore Piccioli.

Il consiglio di amministrazione, inoltre, ha nominato il nuovo presidente della società, il rag. Mario Cappi, il quale era già stato presidente dell'associazione calcio Lecco. Vicepresidente è stato nominato Giovanni Nambretti. NELLA FOTO: Monzeglio.

Il nuovo consiglio di amministrazione della nuova società per azioni calcio Lecco si è riunito per esaminare le dimissioni presentate dal direttore tecnico Eraldo Monzeglio. Le dimissioni sono state accettate all'unanimità. La squadra è stata quindi affidata esclusivamente all'allenatore Piccioli.

Il consiglio di amministrazione, inoltre, ha nominato il nuovo presidente della società, il rag. Mario Cappi, il quale era già stato presidente dell'associazione calcio Lecco. Vicepresidente è stato nominato Giovanni Nambretti. NELLA FOTO: Monzeglio.

DoPO il voto del Consiglio di Sicurezza

Nasser: non è negoziabile il ritiro degli israeliani

Tel Aviv ignorerà l'invito dell'ONU

IL CAIRO, 23.

Il presidente Nasser ha esposto oggi in un discorso all'Assemblea nazionale, che inaugura la sua nuova sessione, la posizione della Repubblica araba nel Medio Oriente...

Nasser ha indicato nella risoluzione approvata al Consiglio di Sicurezza una vittoria araba nel senso che è stata finalmente riconosciuta la necessità del ritiro di Israele dalle terre invase...

Nell'ultimo discorso, Nasser ha detto: «Se l'azione diplomatica può salvaguardare i nostri principi, liberare i nostri territori e restituirci i nostri diritti usurpati, l'accoglieremo favorevolmente...»

«Ciò che ci è stato tolto per la forza dovrà essere ripreso con la forza», ha detto Nasser, il quale ha specificato che la parola «forza» egli intende una azione sia politica, sia militare...

Nasser ha anche annunciato che intende mantenere la presidenza e che il processo di autorizzazione del regime andrà avanti...

«Ivestia» sul voto all'ONU: «Significativo e positivo»

MOSCA, 23.

La votazione che ha concluso il dibattito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla crisi del Medio Oriente, è considerata a Mosca un episodio significativo e positivo...

Dopo aver affermato che la risoluzione presentata dall'Inghilterra contiene pretese indecise, per la pacifica soluzione della crisi, il commentatore della «Ivestia» afferma che la questione centrale rimane quella della liquidazione delle conseguenze dell'aggressione unanime dei paesi arabi...

La scuola contro l'aggressione



VIETNAM - Gli studenti di una scuola superiore di Hanoi, recentemente evacuata dalla capitale, ascoltano una lezione dell'istruttore militare, imperniata sulla difesa del territorio nazionale.

I vietnamiti replicano alle fanfaronate di Westmoreland

Nhandan: giorni neri attendono l'aggressore

SAIGON, 23.

Soltanto questa mattina verso le 11 (ora locale) una compagnia di paracadutisti americani ha raggiunto la cima della collina a quota 875, attorno alla quale si è combattuto per cinque giorni consecutivi...

Un alto ufficiale americano ha dichiarato che la conquista della «quota 875» è costata forse «più cara agli americani che al vietcong»...

Il regime filo-americano del Venezuela è in crisi

Il partito di Leoni sta per scindersi?

Il nostro servizio

CARACAS, 23.

In una serie di documenti approvati dai suoi organi direttivi e in dichiarazioni rilasciate alla stampa, legale da un anno, Leoni ha approfittato della loro posizione per arricchirsi dopo il 1952...

Il PCV ha rivolto particolare attenzione alla frattura che si è aperta nel partito di maggioranza, l'Acción Democrática...

Il contrasto ha avuto ripercussioni drammatiche all'interno della CTV, la centrale sindacale di riferimento...

La «Pravda» sui compiti del movimento comunista

La «Pravda» puntualizza oggi, in un lungo articolo non firmato, le valutazioni del PCUS sulla situazione e i compiti del movimento comunista mondiale.

Lo scritto si apre con un bilancio del decennio trascorso, il cui «dato categorico è stato lo sviluppo del sistema socialista mondiale, dal rafforzamento delle rivoluzioni di liberazione nazionale e del movimento di liberazione dei popoli capisaldi della lotta contro la reazione».

Intine la classe operaia dei paesi del capitale, da parte sua, sta svolgendo un crescente ruolo nella vita politica nazionale e internazionale...

In un articolo

pubblicato ieri

La «Pravda» sui compiti del movimento comunista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

La «Pravda» puntualizza oggi, in un lungo articolo non firmato, le valutazioni del PCUS sulla situazione e i compiti del movimento comunista mondiale.

Lo scritto si apre con un bilancio del decennio trascorso, il cui «dato categorico è stato lo sviluppo del sistema socialista mondiale, dal rafforzamento delle rivoluzioni di liberazione nazionale e del movimento di liberazione dei popoli capisaldi della lotta contro la reazione».

Intine la classe operaia dei paesi del capitale, da parte sua, sta svolgendo un crescente ruolo nella vita politica nazionale e internazionale...

Passando a delineare i compiti principali del movimento nel mondo, il documento richiama come «problema sociale e cruciale» quello della pace e della guerra. Merito inestimabile del comunismo è quello di aver guidato e di guidare le forze della guerra.

Queste affermazioni, del resto, erano già state smontate e ridimensionate dagli ufficiali e dai giornalisti americani che avevano preso parte diretta alla battaglia attorno a Dak To.

L'aviazione americana ha insistentemente bombardato, anche ieri, numerosi centri nei pressi di Hanoi e di Haiphong, e la zona immediatamente a nord della fascia smilitarizzata.

La politica americana ha insistentemente bombardato, anche ieri, numerosi centri nei pressi di Hanoi e di Haiphong, e la zona immediatamente a nord della fascia smilitarizzata.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Napoli

diploma di perito elettronico o radiotecnico, sono addotti al collaudo ma ricevono solo, tutto compreso, anche la contingenza, 193 lire all'ora; delle ragazze di 16 anni si raccontano che percepiscono 65 lire all'ora; una tredicenne, che lavora alla catena di montaggio, viene pagata con 300 lire al giorno.

Piazza Mancini è un mare di cartelli e striscioni. Alle dieci, in una atmosfera di grande entusiasmo, parte il corteo. In prima fila sono i dirigenti sindacali provinciali, dietro i metalmeccanici, gli edili, gli studenti, la massa dei braccianti, i giovani delle piccole aziende, i lavoratori del mulo, i pensionati, gli autotrasportatori, e poi a gruppi i lavoratori di altre categorie e di altre fabbriche.

Nessun ostacolo si frappone al corteo: il Sindaco ha disposto la chiusura al traffico dell'intero Corso Umberto e la massa dei lavoratori occupa la strada in tutta la sua larghezza; gli autotrasportatori illustrano i motivi della lotta; i più alti salari, riduzione dei tempi di lavoro, rispetto dei diritti contrattuali, garanzie di occupazione. Il corteo avanza e intanto, che procede, i commercianti di Corso Umberto esprimono la loro partecipazione alla protesta abbassando le serrande.

Ci battiamo - avevano detto prima di lui Ianniello della CISL, e Vanin della UIL - per migliorare le condizioni di lavoro in fabbrica, per elevare i salari, nello stesso tempo per garantire un lavoro sicuro e lo sviluppo, quindi di occupazione alla città.

Passando a delineare i compiti principali del movimento nel mondo, il documento richiama come «problema sociale e cruciale» quello della pace e della guerra. Merito inestimabile del comunismo è quello di aver guidato e di guidare le forze della guerra.

Queste affermazioni, del resto, erano già state smontate e ridimensionate dagli ufficiali e dai giornalisti americani che avevano preso parte diretta alla battaglia attorno a Dak To.

L'aviazione americana ha insistentemente bombardato, anche ieri, numerosi centri nei pressi di Hanoi e di Haiphong, e la zona immediatamente a nord della fascia smilitarizzata.

La politica americana ha insistentemente bombardato, anche ieri, numerosi centri nei pressi di Hanoi e di Haiphong, e la zona immediatamente a nord della fascia smilitarizzata.

La politica americana ha insistentemente bombardato, anche ieri, numerosi centri nei pressi di Hanoi e di Haiphong, e la zona immediatamente a nord della fascia smilitarizzata.

Amendola

sempre facili ma nel complesso fecondi e positivi» con il PSU. Puntate polemiche, per quanto riguarda i rapporti con forze politiche che non ricevevano il PSU, ma che Rumor ha voluto distinguere fra i «vecchi alleati» del PCI e i «nuovi».

Al PCI Rumor non ha voluto dire nulla di nuovo: «Noi non possiamo accettare una visione unilaterale, piatta e mortificante dello sviluppo sociale e di quella che il comunismo isolato può sviluppare», ha concluso Amendola.

«Su tre punti il discorso di Rumor ha indicato quelle che sono le basi della rivendicata continuità della politica esecutiva della DC, nel passato e nel futuro: la difesa della democrazia, la difesa della libertà, la difesa della giustizia.

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

Calcutta

«e di prendere tempo, nella speranza di persuadere una parte almeno dei transfughi a ridare fiducia al governo. Ma il governatore, per ordine di Indira Gandhi, lo ha precluso, imponendo tutti i ministri e formando d'autorità, un nuovo governo».

«La manovra per rovesciare il governo del Bengala fu iniziata in ottobre e completata in tempo per impedire al governo stesso di rimpatriare, per l'ammasso di rivieri durante l'imminente raccolto e per prevenire il formarsi di una nuova maggioranza intorno al Fronte unito».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

Manovre dc

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

«L'andamento dei congressi provinciali, la presentazione di documenti come quelli approvati in Lombardia e in Emilia, indicano che il movimento sarà facile all'attuale gruppo dirigente contenere la discussione nei termini fissati dalla relazione. Voglio augurarmi, perciò, nell'interesse della chiarezza del dibattito politico, che il congresso sappia rispondere ai problemi di politica nazionale e internazionale, della situazione economica e sociale, della necessità di riordinare le istituzioni democratiche contro i tentativi autoritari e nuovi che le minacciano».

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCOLI. Direttore responsabile: Sergio Pareda. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma Via del Taurino 19. TELEFONO: 4950351. RINASCITA: 4 numeri annuo 29.000; 8 numeri annuo 47.000. PUBBLICITA': 9.000. PUBBLICITA': Concessione esclusiva per la pubblicità in Italia. Roma: Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 25. Tel. 668.541. 2 - 3 - 4 - 5. Tariffe (millimetri colonna): Cinquanta. Cinema L. 200. Domenica L. 250. Pubblicità Remunerazione o di Cronaca: L. 250; festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 100; Domestica L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350. Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurino n. 19.

Enzo Roggi

Castelfidardo: si è riunita per la prima volta

La nuova Giunta di sinistra

ha iniziato la sua attività

Una prima democratica decisione: tutti i partiti potranno utilizzare la piazza principale - I giovani del PRI auspicano nuovi rapporti tra i partiti di sinistra

ANCONA, 23. Ha avuto luogo la prima riunione della giunta comunale di sinistra di Castelfidardo. La sua prima decisione è stata quella di concedere la piazza principale della città a tutti i partiti politici che lo desiderassero per svolgere manifestazioni e comizi.

Questa democratica decisione è stata presa perché le precedenti amministrazioni di centro sinistra avevano vietato l'uso della piazza per impedire ai partiti, specie al nostro, di parlare ai cittadini.

Come è noto, la giunta di Castelfidardo è stata (PRI, PSIUP e PCI) appoggiata dall'esterno dal PSDI dopo una serie di vicissitudini del centro sinistra sfociate nella dichiarazione di completo fallimento da parte di alcuni suoi componenti. Così è sorta una nuova alleanza di tutta la sinistra, alleanza che si potrebbe dar vita in moltissime altre amministrazioni comunali della provincia.

In questo ordine di idee non si sono trovati i dirigenti provinciali del PRI e del PSU, i quali però sembra stiano modificando le loro posizioni dopo gli esempi pervenuti dalle loro posizioni dopo gli esempi pervenuti dalle loro sezioni periferiche. Soprattutto nel PRI tale situazione va sviluppandosi e l'esempio dei giovani di questo partito è più che eloquente.

Recentemente si è svolto il IX Congresso provinciale della Federazione giovanile repubblicana e in quella occasione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è stata presa in esame la « situazione nuova venuta a crearsi al Comune di Castelfidardo con l'elezione della signora Laura Cianca (del PRI - n.d.r.) a sindaco di una giunta di sinistra ».

L'ord. dei giovani repubblicani continua plaudente « all'azione dei repubblicani di Castelfidardo, che, tenuto conto delle divergenze incombenti, venute a crearsi tra i partiti di centro sinistra, sfidando vecchie tradizioni ed evitando il commissario prefettizio, hanno dato un contributo essenziale e fondamentale alla istituzione di una mentalità e di un costume nuovo del PRI in tutta la provincia ».

Inoltre, auspiciano conseguentemente, che tale iniziativa dei repubblicani di Castelfidardo possa avere ripercussioni sulla vita amministrativa di quel Comune e sul metodo di azione politica del PRI, che necessita di un ampio rinnovamento e di una definitiva apertura di fronte alle proposte dei movimenti politici di sinistra ».

I giovani repubblicani, concludono invitando « tutte le sezioni del PRI e i circoli giovanili della nostra provincia e della regione a dimostrare agli amici di Castelfidardo tutto il loro appoggio e la loro solidarietà in un momento così difficile, eppure così importante, per la comprensione e per il dialogo fra le forze di sinistra a livello regionale e nazionale ».

CGIL, CISL e UIL verso iniziative unitarie

MACERATA, 23. Si sono riunite le tre segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL per discutere in merito alla difficile situazione economica che da troppo tempo attraversa la provincia di Macerata. In merito esse hanno emesso il seguente comunicato: « Si sono riunite ieri, su proposta e nella sede della CGIL, le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali CGIL, UIL e CISL, per un esame congiunto della situazione economico-sociale della provincia di Macerata ai fini di una possibile intesa operativa. I presenti hanno convenuto sulla esigenza di realizzare la massima unità d'azione per rovesciare la tendenza depressiva che caratterizza l'economia provinciale, im-

ponendo le rispettive organizzazioni a ricercare un'azione comune in tal senso. Obiettivi fondamentali di tale azione possono definirsi il superamento delle attuali strutture agricole, la normalizzazione contrattuale nel settore industriale, il potenziamento delle iniziative imprenditoriali pubbliche, la soluzione dei problemi attinenti alla viabilità autostradale e ferroviaria, il riequilibrio dell'assetto territoriale provinciale e regionale. La riunione è stata aggiornata al 30 novembre prossimo. Ci sembra utile sottolineare l'importanza di queste riunioni congiunte, preludio per una maggiore unità degli operai e contadini di Macerata nelle lotte per un diverso sviluppo economico della provincia.

La marcia della pace attraverso l'Umbria

Oggi tappa a Terni

CORRIDONIA. Dibattito tra calzaturieri e parlamentari del PCI

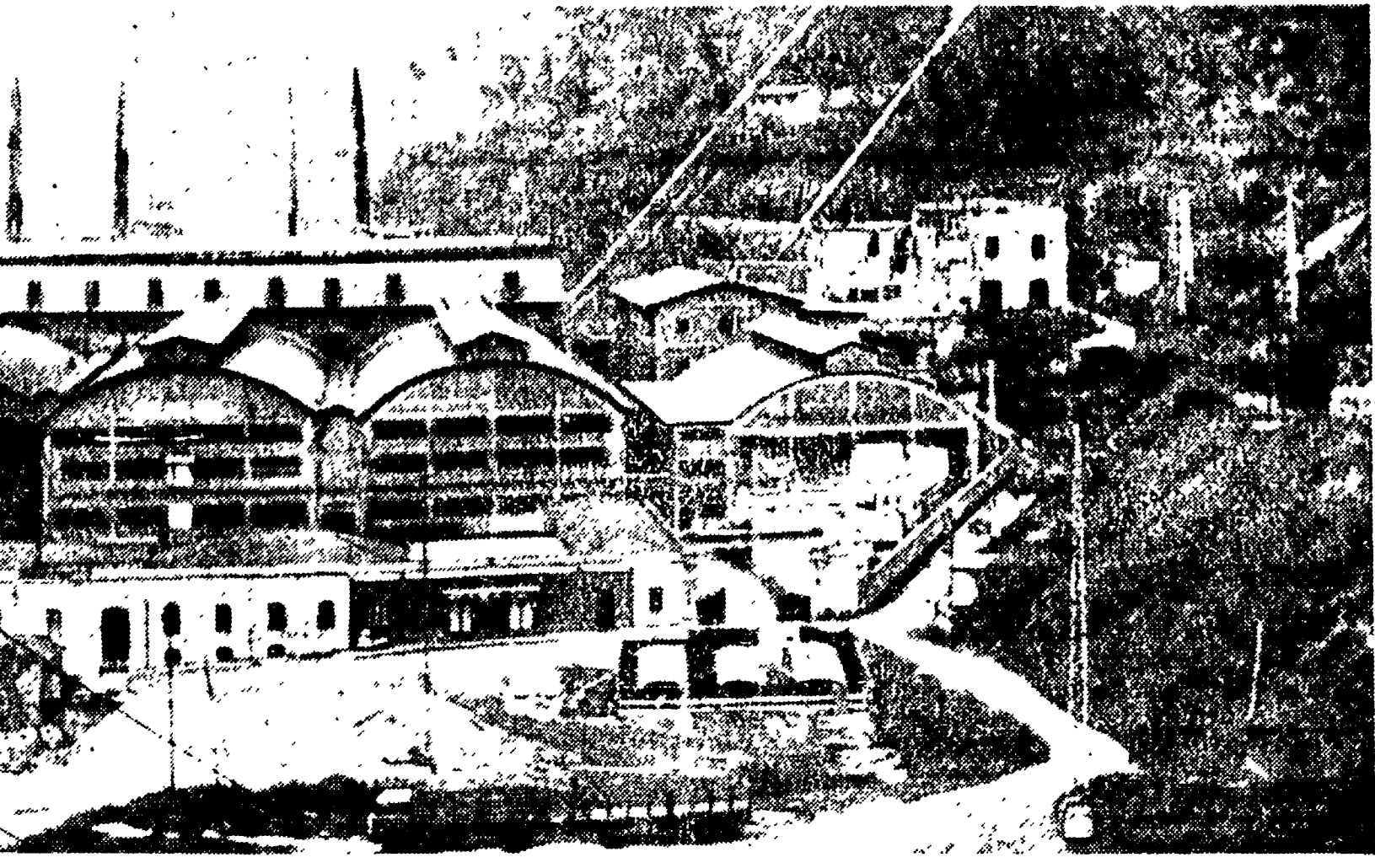


MACERATA, 23. Si è tenuto a Corridonia, un affollatissimo incontro fra gli operai ed operai calzaturieri ed i parlamentari del PCI, rappresentati dai compagni On. Barca e Gambelli. Gli operai hanno parlato del loro problema, sulle prospettive e sull'attuale situazione della provincia, ma sempre collegando questi temi alla condizione operaia. A tutte queste domande hanno risposto i compagni Barca e Gambelli.

Nella foto: un aspetto della sala durante il dibattito.

Inchiesta sulla condizione operaia come il padrone fa pagare agli operai l'aumento dei profitti

Orologi millimetrici per controllare che i lavoratori non « perdano » tempo



Una veduta dall'alto degli stabilimenti di Papiigno

In questo modo l'azienda annulla di fatto le conquiste ottenute dalle maestranze con il nuovo orario di lavoro

TERNI, 23. La conquista contrattuale del nostro giornale — si volgeranno sabato e domenica in provincia di Macerata. Sabato sera — su iniziativa della redazione marchigiana dell'Unità — e dei compagni della Federazione comunista di Macerata — avrà luogo nella sezione « Togliatti » di Civitanova Marche un incontro tra l'Unità e gli operai calzaturieri. Saranno dibattuti i temi e i problemi della condizione operaia nel settore calzaturiero che nella regione occupa oltre trentamila lavoratori.

PAPIGNO DI TERNI

MACERATA L'Unità al centro di due importanti iniziative

ANCONA, 23. Due importanti iniziative — che avranno al centro l'attività del nostro giornale — si svolgeranno sabato e domenica in provincia di Macerata. Sabato sera — su iniziativa della redazione marchigiana dell'Unità — e dei compagni della Federazione comunista di Macerata — avrà luogo nella sezione « Togliatti » di Civitanova Marche un incontro tra l'Unità e gli operai calzaturieri. Saranno dibattuti i temi e i problemi della condizione operaia nel settore calzaturiero che nella regione occupa oltre trentamila lavoratori.

Terni I rappresentanti del Comune nel Consiglio di amministrazione dell'ospedale

TERNI, 23. Il Consiglio comunale ha rinnovato i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'ospedale. Sono risultati eletti i due candidati della maggioranza di sinistra, i compagni Gudi e Merloni, e i due del centro-sinistra, i compagni Borghetti e il PSUIP. Il compagno Emilio Busso ha lasciato l'incarico di consigliere dell'ospedale perché è stato chiamato ad altri incarichi del nostro Partito.

Il Consiglio comunale ha potuto nominare soltanto due membri nel nuovo Consiglio di amministrazione dell'ospedale: si ripete così, ancora una volta, la antidemocratica situazione per cui i rappresentanti del popolo, coloro che sono nominati dalle assemblee elettive, sono una piccola minoranza. Gli altri, il presidente e i componenti la maggioranza sono ancora di nomina prefettizia.

Ce li fa conoscere « Voce Adriatica » I «BENEFATTORI» DELLE MARCHE

Il fatto che personaggi come Tanzarella, Girombelli, Merloni e Del Vecchio lucrino milioni con il sottosalarario e lo sfruttamento non spaventa il giornale anconetano: sono uomini che si sono fatti da sé!



ANCONA, 23. Adesso sappiamo chi pensa ed opera instancabilmente per i marchigiani, chi si è assunto l'arduo e disinteressato onere di realizzare il sogno di un migliore e sociale futuro della regione. In esse si licenziano i membri delle Commissioni interne (vedi Farfisa) e con le intimidazioni di ogni genere si edificano i « sindacati del padrone » (vedi Baby Brummel) si combattono con tutti i mezzi leciti ed illeciti, gli scioperi, cioè, la protesta dei lavoratori.

Il loro « capitano » in verità, sono degli industriali di provincia anche se dirigono stabilimenti che hanno raggiunto il massimo di dipendenti. Ce lo prova proprio la ridicola passarella di Voce Adriatica. Solo un inciso per la Camera di Commercio democratica, che ha il compito di rappresentare gli interessi di tutti gli imprenditori del territorio. Nell'elencazione dei suoi membri — tanto per avere un'idea del livello di tutti gli altri — è citato anche quello relativo al vivo interessamento svolto dall'ente camerale per la ripresa degli sbarchi di brucce nel porto domo (sic!).

E vediamo ora qualche scorcio sui « capitani ». Giulio Tanzarella, proprietario della « Baby Brummel ». « La « Baby Brummel » — scrive Voce Adriatica — è il frutto della volontà di un uomo solo, di una volontà che aveva ben chiaro il proprio fine e che l'ha perseguito con costanza ed infaticabile perseveranza. ». Orlando Girombelli, proprietario di alcune fabbriche di calzaturifici. « Non viene rispettato il contratto di lavoro: Orlando Girombelli è un autentico self made man, cioè, un uomo che si è fatto da sé, può guardare con orgoglio a quello che nel giro di pochi anni ha saputo realizzare. E non si credeva che quest'uomo sia spinto ad ampliare la propria attività da mania di grandezza. Dopo aver realizzato lo stabilimento di Pilotrano, egli ha accettato la combinazione proposta dal sen. Merloni anche per buone ragioni di ordine so-

ciali e, infine, si è deciso a dare il via al nuovo stabilimento della « Orland Lady » per una precisa esigenza di mercato... ». Ed i dipendenti del settore calzaturiero? Nei suoi stabilimenti « pieni di luce, spaziosi... il personale trascorre lietamente le ore di lavoro ». Il lavoro scorre lietamente... Ed ecco il ritratto del senatore Aristide Merloni: « L'uomo Merloni, nella sua interezza di capitano d'industria, rappresenta l'ideale di un uomo solo della sua terra ha realizzato un esempio macroeconomico e forse unico di sviluppo economico di determinati obiettivi legati ad un aspetto della sua personalità, non solo non sminuisce la realizzazione degli altri, ma li arricchisce e completa ». Invece l'industriale Del Vecchio proprietario del calzaturificio Lola « anche a Milano ha potuto farsi apprezzare per le sue peculiarità di dinamismo e di intelligenza, spirito di intraprendenza: un marchigiano che anche nella capitale economica del nostro paese ha saputo conquistare un posto di assoluto prestigio ». Tronchiamo qui questa galleria delle virtù. A tali personaggi la Camera di Commercio affida lo sviluppo economico e sociale della provincia di Ancona e delle Marche. Per fortuna ci sono altre forze su cui contare, per fortuna nella nostra regione esiste un movimento di lavoratori così forte che saprà spingere le cose nel senso giusto e che — guarda caso! — ha proprio fra i suoi maggiori avversari quei « capitani di industria » che ricorrono (a pagamento) a certi giuristi per tentare di apparire diversi da quel che sono.

NELLA FOTO: ecco il proprietario della Baby Brummel: il « cervello elettronico » è lui!

Come sempre « La Nazione » fa quello che vuole il padrone

Ieri difendevano i fascisti nostrani oggi difendono gli aggressori USA

Advertisement for SIC PYROMATIC and DE DIETRICH. SIC PYROMATIC: apparecchiature termiche di qualità per usi domestici e industriali, a gasolio e kerosene. DE DIETRICH: Concessionario per le Marche: rag. Giovanni Giannini. Corso Carlo Alberto, 31 - Ancona - Telefono 51.332. Preventivi a richiesta.

« La Nazione » non ha perso l'occasione di dimostrare, durante l'attraversamento dell'Umbria da parte della marcia della pace, quello che vale e di quali interessi si fa portavoce attraverso i suoi pennaioli. In merito ad un vergognoso articolo pubblicato nella cronaca perseguita di questo giornale il giorno dell'arrivo della marcia, il compagno Ivano Rasimelli, presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, ha inviato a « La Nazione » la lettera che qui di seguito pubblichiamo: « Ho letto con grande disguido il vostro articolo su la « Marcia Milano-Roma per la pace nel Vietnam ». E' impossibile trovare definizioni adeguate al basso livello del vostro articolo che offende la coscienza civile della nostra città e della gente umbra sempre rispettosa di chi in piena coscienza e pagando di persona prende posizione sui problemi del mondo. Padre Barbieri probabilmente adirà le vie legali e non

Sfruttavano ieri sfruttano oggi

I due paginoni costituiscono una grottesca parata di intelligenze ed ambizioni. Prima di parlare, tuttavia, si deve sentire caloricamente il nostro giornale (penziamo profumatamente pagata) di Voce Adriatica perseguita: affermare l'idea di una progressiva eliminazione della emigrazione grazie alle iniziative degli stessi, incensati « capitani d'industria ». E' un falso. Queste fabbriche sono sorte succhiando soldi ed agevolazioni dallo Stato. Ora vivono sul sottosalarario, instaurando nel loro interno un clima da inferno, rifiutandosi di riconoscere ogni funzione dei sindacati. Cioè, hanno sfruttato il danaro pubblico ed ora sfruttano la mano d'opera, soprattutto giovanile, adoperando l'odioso ricatto dell'occupazione. Sono industrie che non hanno risolto il problema dell'occupazione, che si distinguono per l'infimo gra-

ILVANO RASIMELLI

Alberto Provantini